ANNO XXXIII

Lunedì, 12 Aprile 1880

N. 100

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
America Meridionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 20 [illegible] per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 66.

Roma, 11 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Un disarmo generale; non esenzione dei preti dal servizio militare e dagli esercizi nella riserva supplettiva: ecco la volontà manifestata dal Parlamento tedesco nella discussione della legge riguardante l'esercito. Fu notato il voto del maresciallo Moltke, che respinse, insieme colla immensa maggioranza del Parlamento, la proposta di Heeremann. I preti sono dunque obbligati a servire la patria come i laici. Identici ne sono i doveri. Converrà che i vescovi tedeschi si sottomettano alla necessità creata dalla legge. Mentre il Vaticano si adopera presso il principe di Bismarck onde ottenere l'abrogazione delle famose leggi di maggio o per lo meno la loro sostanziale modificazione, il Governo e il Parlamento di Germania fanno entrare il clero nel giro della vita nazionale, non più solamente per la via delle scuole e degli esami, ma, oltre di ciò, per quella dell'esercito. Il prete qualunque fosse l'ordine suo, era già prima d'ora, compreso tra i soldati. Il signor Heeremann sperava di ottenere che lo si eccettuasse da codesto servizio. Le buone relazioni che si sono stabilite tra Berlino e il Vaticano, ed il comune desiderio di addivenire ad una conciliazione che si è palesata negli atti dell'autorità civile e dell'autorità ecclesiastica, ma segnatamente di quest'ultima, lo avevano forse indotto a sperare che o i ministri, o i più autorevoli personaggi ufficiali, se non forse la maggioranza della Camera, facesse buon viso alla sua proposta, come pegno di ulteriori e più sostanziali concessioni. Che è avvenuto, per contro? Non solamente fu reietta la proposta del deputato del Centro, ma è stata approvata una proposta del signor Richter, radicale, che sobbarca i preti ad un servizio maggiore, perchè li condanna agli esercizi nella riserva suppletiva.

Fra le leggi di maggio e la legge militare non vi ha, quanto a sostanza, una notabile differenza. Tutti i di[illegible], tutte le professioni, sono vincolate a certe condizioni di studi e di esami. Le leggi di maggio sottoposero la casta sacerdotale a queste medesime condizioni, pareggiando per conseguenza, rimpetto alla società civile, lo stato di sacerdote a quello di tutte le altre qualità di cittadini. La legge militare è [illegible] altrettanto rispetto al più importante dei tributi che i cittadini tutti pagano alla patria e che quind'innanzi i preti dovranno pur essi pagare, non solo in genere nel servizio militare, ma anche, in specie, negli esercizi della riserva supplettiva. In luogo di far risorgere delle diseguaglianze antiche e care alla Curia romana, sembra che in Germania Governo e Parlamento intendano ad ampliare l'applicazione del principio dell'eguaglianza universale dei cittadini tedeschi rispetto alle leggi.

La quasi unanimità con cui fu messa in disparte la proposta del sig. Buchler, la quale invitavasi il grande cancelliere a promuovere, mercè di un Congresso, il disarmo generale delle potenze europee, palesa eziandio nella nazione tedesca un'altra tendenza, o per lo meno un altro convincimento, che non vuol essere trascurato. Imperocchè mostra l'una delle due infrascritte cose: che il Parlamento tedesco stima [illegible] vana, derisoria una iniziativa siffatta; o che esso la crede, [illegible] la poca probabilità di successo, contraria agli interessi della Germania.

La dimissione del principe di Bismarck e le elezioni inglesi

Non abbiamo data troppa importanza alla dimissione offerta dal principe di Bismarck, imperocchè non ci parevano gravi i motivi apparenti che l'avevano determinato a sì estremo partito, e non potevamo indovinare i motivi veri, occulti, se pure ve ne siano. Un uomo così potente e necessario alla Germania, che ha resistito a tutti e a tutto, e con grande successo, non lascia il potere di fronte a una coalizione accidentale di piccoli Stati e di piccoli interessi. Un [illegible] sul bollo, assentito o rifiutato, non può essere decisivo per un ministro, che ha fatto trionfare, atterrando ministri del valore di Camphausen e di Delbrück, un nuovo sistema doganale, e che si accinge, a quanto pare, ad introdurre il monopolio del tabacco. Quindi è evidente che il principe di Bismarck abbia colta un'occasione per moderare le influenze costituzionali dei piccoli Stati nel *Bundesrath*, e se tale è il suo intendimento, riuscirà. Riuscirà, e il rifiuto dei piccoli Stati sul bollo avrà servito a cementare sempre più l'unità dell'impero. Forse questa congettura, semplice e facile, è anche conforme al vero. Ma vi è chi si lancia in più ardite ipotesi e collega la dimissione del grande cancelliere col trionfo dei liberali inglesi. Il ragionamento è sottile per indicare questo nesso, ma forse è più sottile che vero. Il grande cancelliere aveva costruito con somma fatica un disegno formidabile; l'accordo della Germania coll'Austria-Ungheria e coll'Inghilterra garantiva la pace del mondo e frenava le inquietudini dei malcontenti.

Infatti i malcontenti sono quelli che non hanno guadagnato o hanno perduto qualcosa in queste ultime vicende terribili, traverso le quali è corsa l'Europa. I perdenti sono la Francia e la Russia, la quale non ottenne il prezzo delle dure vittorie; i vincitori sono la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra, i quali, nella loro qualità di soddisfatti, vigilano alla conservazione della pace. Ora le elezioni inglesi hanno scombuiato questi calcoli; le vittorie dei liberali rompono la lega e lasciano la Germania e l'Austria-Ungheria sole. Sono sempre potentissime, si sa; ma forse meno confidenti di prima. Il grande cancelliere non vuol piegare a concessioni verso la Russia; non è sicuro che due soli Stati bastino a tutte le contingenze e si ritira dalla scena. Questa ipotesi è più ingegnosa che vera. Sicuramente l'esito delle elezioni inglesi ha doluto vivamente al governo tedesco o a quello austro-ungarico. E il principe di Bismarck nella sua potenza non si è avveduto che le esortazioni un po' altere dei suoi giornali agli elettori inglesi perchè si tenessero fedeli al Beaconsfield, hanno ottenuto un effetto opposto. Gli elettori inglesi tengono della magnanimità del leone; non si lasciano dirigere, nè aggiogare; hanno la suscettività dei sovrani verso coloro che li guardano con cipiglio; non cercano, come si addice ai forti, le lodi degli stranieri, ma ne respingono i sospettosi consigli.

La *Norddeutsche Zeitung* non si accorse che gli elettori inglesi non potevano accettare gli ammonimenti degli elettori tedeschi; l'ambiente in cui respira l'ha ingannata. Ma, nonostante tutte queste considerazioni, non è lecito credere che il risultato delle elezioni inglesi abbia scoraggiato il grande cancelliere, o che, costringendolo a scegliere fra la dimissione e la transazione colla Russia, gradita personalmente all'imperatore Guglielmo, abbia preferito la dimissione. In primo gli uomini giunti all'altezza incomparabile del principe di Bismarck non si scoraggiano; le difficoltà piccole non curano, le grandi acuiscono in loro quel senso della lotta, che è uno dei loro privilegi. Il destino dei Titani è quello di battagliare contro gli uomini e contro gli Dei. E non sono mai stanchi e quando gli uomini e gli Iddii consentirebbero loro il riposo, un velo di melanconia si diffonde sulla loro fronte. Se il principe di Bismarck avvertisse un pericolo presente o prossimo pel trionfo dei liberali inglesi, chiuderebbe con maggior forza nel suo ferreo pugno il timone dello Stato.

Questa Germania unita, potente, egemonica ch'egli ha sognato per tanti anni e contribuito principalmente a costituire, a lui è troppo cara, perchè l'abbandonasse quando fosse in pericolo. Il principe di Bismarck è necessario alla sua patria; ed ha la coscienza di questa necessità. Inoltre i liberali inglesi vicini a giungere al potere già si moderano nei loro sonnambulismi ideali sulla politica estera, come era facile il prevedere. Non saranno aggressivi, non saranno ombrosi, non si attribuiranno la investitura di tutti mari, di tutti i golfi, di tutte le baie; riconosceranno che anche fuori dell'Inghilterra e degli interessi inglesi, vi sono popoli che hanno diritti e aspirazioni da far valere, ma non saranno indifferenti, nè permetteranno che la Russia giunga a Costantinopoli.

Proteggeranno gli slavi oppressi, i greci; ma collaborando colle nazionalità e cooperando al loro risorgimento in Oriente, impediranno che un solo Stato, la Russia, appaia il loro salvatore. Ora, se queste congetture corrispondano al vero, e noi le mettiamo innanzi con qualche timidezza, perchè temiamo sempre che i partiti al potere dimentichino troppo le promesse fatte quando erano all'opposizione, persino in Inghilterra, cade anche la fragile ragione che collegava la dimissione del principe di Bismarck coll'esito delle elezioni inglesi. Quindi tutto accenna a lasciar credere che il grande cancelliere imprigionerà nell'antro i venti che ha disfrenati dopo che avrà ridotto ancora più l'autorità dei piccoli Stati. Comunque sia la cosa, noi oggi consideriamo l'avvenire con minori preoccupazioni, come italiani, i quali, sovra ogni altra cosa, desiderano la permanenza della pace. E ne diremo un altro giorno le varie ragioni, che si collegano in parte col trionfo dei liberali inglesi. Ai quali auguriamo schiettamente, quando sieno giunti al governo, di osservare le cose dall'alto, come solevano fare all'opposizione, e di non credere che l'occupazione di Assab, anche se la Compagnia Rubattino cedesse i suoi diritti al governo italiano, significhi una diminuzione della potenza inglese. Nè l'Inghilterra ha il monopolio del mondo, nè è, nè deve parere così suscettibile da contendere ai popoli tranquilli, pacifici, facoltà così modeste e acquisti così piccoli e necessari ai loro commerci.

Le votazioni al Consiglio federale

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si esprime nei seguenti termini a proposito del recente voto del Consiglio federale che fu causa delle dimissioni del principe di Bismarck:

Chi vuole che venga mantenuta al Consiglio federale la considerazione che gli è assegnata dalla Costituzione, dividerà con noi il desiderio ch'esso si mantenga ad un livello superiore d'importanza politica, di quello può esserlo una Conferenza d'inviati secondo il modello dell'antico Congresso federale. Una simile conferenza d'inviati non avrebbe a lungo andare, di fronte al Reichstag risultante dalle elezioni generali, l'equilibrio prescritto dal pensiero fondamentale della Costituzione. Crediamo che anche nel Parlamento gli uomini di Stato concorderanno con noi nell'opinione che le nostre istituzioni dell'impero potranno avviarsi ad un sano sviluppo soltanto quando il Consiglio federale, nel quale si trova rappresentata la sovranità complessiva dei governi, otterrà tutta l'importanza attribuitagli.

Quest'ultima si diminuisce, secondo noi, perchè stante la lunga durata delle Sessioni del Consiglio federale i ministri principali anche quelli prussiani che si trovano presenti sul luogo, non possono assistere regolarmente alle sedute e parecchi degli Stati minori per riguardi finanziari preferiscono, non farsi rappresentare indipendentemente; per cui la surrogazione, che anche nell'antico Congresso federale apparteneva alle rare eccezioni, nel Consiglio federale molto più importante costituisce la regola per la maggior parte dei governi. Le liste di frequentazione delle sedute del Consiglio federale dimostrano che ordinariamente dei 25 Stati confederati soltanto 10 od 11, in rari casi 14, hanno inviato ad assistere alle sedute plenipotenziarii proprii.

Nelle 20 sedute della corrente sessione, Lippe, Reuss linea secondogenita, Reuss linea primogenita, Anhalt, Sassonia-Coburgo-Gotha, non furono mai rappresentati da plenipotenziarii proprii; Schaumburg-Lippe una volta, Schwarzburg-Sondershausen 6 volte, Schwarzburg-Rudolstadt 4 volte, Sassonia-Altemburg una volta all'apertura, Sassonia-Meiningen 6 volte, Oldenburgo 10 volte, Sassonia-Weimar 10 volte, quindi in tutte le sedute ovvero nella massima parte delle medesime soltanto in via di rappresentanza.

L'equilibrio ricercato nella Costituzione nel rapporto dei voti è in certo modo alterato da questa consuetudine.

Se anche non è da attendersi che i principali ministri possano rimanere assenti dalla loro patria per l'intera durata della sessione, si dovrebbe però supporre che la cooperazione al Consiglio federale sia abbastanza importante per ciascuno dei governi confederati per prender parte mediante una rappresentanza qualunque almeno alle più importanti sedute.

Crediamo che sarà compito della presidenza di opporsi al danno che può soffrire lo sviluppo della nostra vita costituzionale dalla diminuita partecipazione ai lavori del Consiglio federale, mediante proposte di una riforma del regolamento. I lavori del Consiglio federale non sono tutti di uguale importanza e per quelli di minor mole non v'ha d'uopo della presenza dei principali ministri. Sarebbe quindi opportuno intraprendere una separazione dei lavori, in grazia della quale i più importanti si dovrebbero concentrare su di un breve spazio di tempo, in guisa che i ministri potessero attendervi senza che ne soffrano i loro affari responsabili nella cerchia più ristretta.

L'effettuazione di questa separazione e la sua applicazione in ispecie a tutti i provvedimenti legislativi non ci sembra troppo difficile. È necessaria soltanto una certa limitazione nei lavori legislativi dei singoli governi per cui le proposte di nuove leggi e di più importanti disposizioni generali sarebbero ammissibili soltanto in un certo spazio di tempo e quelle che non potessero essere presentate alla fine del medesimo, dovrebbero senza eccezione essere rinviate all'anno prossimo. Non crediamo che la nostra legislazione perderebbe gran fatto da una diminuzione della rapidità colla quale non di rado è spinta.

Lettere Egiziane

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Cairo, 2 aprile.

La costituzione della Commissione di liquidazione è finalmente assicurata, ed oggi stesso dovrebbe comparire il decreto nel *Moniteur Egyptien*, che è stato firmato dal kedive il 31 marzo.

Nello stesso giorno venne pure firmata la Convenzione tra i rappresentanti di Francia, Inghilterra, Austria, Germania ed Italia, cioè delle potenze che saranno rappresentate nella Commissione, colla quale le potenze stesse accettano come legge internazionale il progetto che verrà preparato dalla Commissione e s'impegnano di farlo accettare dalle altre potenze che hanno preso parte ai Tribunali misti e di farlo accettare come legge a questi stessi Tribunali. Alla Convenzione è unito il testo del decreto che costituisce la Commissione. Tutte le potenze hanno designato il proprio commissario presso la Commissione, e la Francia e l'Inghilterra ne hanno designati due. Ma la Commissione è una Commissione internazionale, o soltanto una Commissione egiziana? Badate che l'avere l'uno piuttosto che l'altro carattere cambia molto lo stato delle cose. Infatti se la Commissione è internazionale, allora è necessario l'accordo di tutti i membri sopra ciascuna questione, ed in tale guisa non sarebbe di grande importanza il doppio voto che vi avrebbero la Francia e l'Inghilterra. Se invece è una Commissione soltanto egiziana, in tale caso tre potenze rimarrebbero in minoranza e sarebbero sopraffatte dal voto preponderante delle altre due, e le tre si sarebbero per convenzione impegnate ad accettare le conclusioni di una Commissione nella quale due altre potenze dispongono della maggiorità di voti. Inoltre la legge che verrebbe preparata dalla Commissione sarebbe sancita e promulgata dal kedive, il quale non è come le altre potenze impegnato ad accettare il progetto. Per conseguenza il kedive potrà rifiutare la sua sanzione alla legge che dovrà essere subita dalle grandi potenze convenute.

Ma se le altre potenze che non sono rappresentate nella Commissione non ne accettassero il progetto di legge, allora nonostante la sanzione del kedive e l'accettazione preventiva delle cinque potenze, la legge stessa non sarebbe riconosciuta dai Tribunali misti, quindi basterà il rifiuto della più piccola tra le potenze rappresentate nei detti Tribunali per fare cadere tutta l'opera della Commissione ed il consentimento che ha avuto dalle 5 potenze. Da tutto ciò voi vedete come io avessi ragione nel sostenere, come ho fatto pel passato, che era meglio che l'Italia non si fosse mescolata nella Commissione una volta che doveva venire sottoposto l'operato della medesima ad altre potenze.

La composizione della Commissione è quale ve la indicai in altra mia, salvo per la Germania che ha scelto per suo rappresentante il proprio console di Cairo. Quindi meno il signor Rivers Wilson, che deve giungere dall'Inghilterra, tutti gli altri commissari trovansi in Cairo.

Secondo il decreto, che deve essere pubblicato oggi, il governo egiziano soltanto non è rappresentato nella Commissione di liquidazione. Esso vi ha solamente rapporti col mezzo di un delegato, il quale non essendo membro della Commissione, non sembra che possa avere voto.

Intanto si approssima la scadenza del coupon del debito unificato, che è al 1° maggio. Questo coupon secondo le leggi esistenti dovrebbe essere pagato al 7 0[0, mentre i controllori generali hanno già pubblicamente dichiarato che non potrebbero pagarlo che in ragione del 4 0[0.

Ora, come farà il governo a legalizzare la riduzione che intende di fare, non potendo certo per quell'epoca avere pronto il progetto che deve preparare la Commissione di liquidazione?

Non v'ha dubbio che farà come fece al 1° novembre scorso; cioè fornirà i fondi pel solo 4 0[0 e lascierà cantare chi ha voglia di lamentarsi.

I francesi continuano a prendere il sopravvento in ogni cosa. Sapete già che il de Blignières ha collocato una sua creatura, per mezzo della quale egli farà fare a quel ministero tutto ciò che vorrà. Ora ha fatto avere la direzione del Catasto ad un altro francese, licenziando il generale Stenne americano, che fino ad ora l'aveva avuta. Non intendo di difendere la condotta dello Stenne come direttore del Catasto, perchè di fatto non se ne intendeva, nè se ne occupava. Ma vi constato solo il fatto di un altro francese in posizione di esercitare una influenza non lieve.

Mi auguro solo che i parecchi distinti italiani che si occupano con molta conoscenza di quella materia, non sieno ben presto sostituiti da altri francesi.

L'anno scorso le invasioni erano tutte inglesi; perchè primeggiava il Wilson; quest'anno invece, che primeggia il de Blignières, le invasioni sono francesi. Se però esse sieno o no un bene per la cosa pubblica si vedrà in seguito, quantunque gli esclusivismi non possano portare mai vantaggio ad alcuno.

Fra pochi giorni il kedive parte per fare un giro nel Basso Egitto onde raccogliere gli allori delle riforme fatte nell'amministrazione pubblica e che consistono nell'abolizione di imposte e nella sospensione del bastone come agente di riscossione.

Lettere Parigine

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 9 aprile.

Un'approvazione che non s'aspettava il signor Giulio Ferry, è quella del principe Napoleone. Dipartendosi da un silenzio, che gli era regola abituale, il principe Napoleone approva il decreto contro le Congregazioni, perchè vi scorge una tendenza a rimettere integralmente in vigore il Concordato. Agli occhi del principe un doppio pericolo sovrasta alla Francia: i gesuiti e i demagoghi. Fra le ingiurie che questa lettera ha valso al suo autore per parte del signor Paolo di Cassagnac, n'esce però fuori una critica abbastanza fine; ed è che il Concordato, per eccellente che abbia potuto essere al momento della sua sottoscrizione, non è poi l'*alfa* e l'*omega*, e che, dopo trascorso lungo tempo, esso può essere migliorato. Gli uni vogliono emendarlo in senso favorevole alla Curia romana, gli altri conformemente alle pretese dello Stato, *ma* la sua immobilità lascia tutti alquanto scettici. La ricostituzione del partito: ecco ciò che ha voluto il principe Napoleone.

Rompendo violentemente ogni relazione coi legittimisti, egli bandisce dal suo campo coloro de' bonapartisti che avrebbero veduto con gioia un impero pseudo-borbonico e schiettamente clericale. Il principe Napoleone rende noto ch'egli non è punto l'uomo dei clericali, affinchè se in mezzo alle commozioni civili il suo nome gli permettesse di riconquistare il potere, non possa essere tacciato di rivoluzionario dal paese. Ciò che al giorno d'oggi sembra un'ipotesi inverosimile, può diventare domani una realtà. Nella stessa guisa che Napoleone III consumò il rigore repressivo nel 1851, e che, per avere oltrepassata la misura, dovette, da quell'epoca in poi, allentare senza posa i freni, così la repubblica sembra che abbia esaurita la sua energia nel 1871.

Ora la demagogia è altrettanto assurda che nel 1871. Domenica la commemorazione della morte di Gustavo Flourens si ha mostrato i comunardi così sanguinarii come nel 18 marzo 1871. Dopo tutto, quantunque a metà pazzo, Flourens aveva un non so che di cavalleresco, ed era naturale che i suoi amici andassero a spargere fiori sulla sua tomba. Non parlo del grido: *Vive la Commune!* la quale oggi [non] sarebbe certo seducente. Ma Blanqui, questa personificazione degli odii e dei traviamenti morali della plebaglia (dico della plebaglia, perocchè io credo che il popolo valga qualche cosa di meglio di questo *Marat sdentato*), Blanqui, ripeto, esclamò: « Non è l'esercito prussiano da temersi; l'esercito nero sta dentro le nostre case. » Quale mancanza di patriottismo! Predicare a un paese che non ha nulla da temere dai suoi vincitori per fargli credere di essere minacciato da una setta clericale! Orbene, un paese incapace di resistere alle invasioni dello straniero non è in caso nemmeno di resistere alle usurpazioni della Chiesa.

Se Blanqui e i suoi amici avessero avuto un cuore generoso, sarebbero volati contro i prussiani nel 1870, e non sarebbero stati qualche mese dopo decimati dai loro stessi compatriotti. Gli altri oratori si sono limitati a richiamare la vendetta popolare sull'uomo che ha fatto fucilare Flourens.

Mentre il *Blanquisme* aspira alla guerra civile e i giornali clericali chiamano pubblicamente « il Re » in loro soccorso contro la repubblica, i nostri ministri cercano pacatamente il modo di applicare i loro decreti relativi alle Congregazioni. Vi è forse da meravigliarsi che il principe Napoleone abbia profferita la sua parola?

Il giornale la *République Française* può piacevolmente scherzare su quel còrso che fu Napoleone I, e che non è meno perciò il più grand'uomo del presente secolo. *Le XIX Siècle* può prendersi beffe delle lezioni di Sant'Elena. Non resta però meno possibile che un bel giorno, se il nostro paese si stanca ad un tempo e dei repubblicani che governano, e dei repubblicani che aspirano al potere, il principe Napoleone arrivi ad occupare il primo posto.

Ho notato la mancanza di patriottismo di Blanqui. L'amico del signor Thiers, il suo più intimo confidente, il signor Barthelemy Saint-Hilaire ha pubblicato nella *Deutsche Revue* di Berlino una lettera, nella quale non nasconde la propria simpatia per la politica estera del principe di Bismark. Si rallegrava l'11 marzo d'una quadruplice alleanza della Germania, dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra, senza precisarne lo scopo e senza prevedere che la caduta di lord Beaconsfield era imminente. « Nessuno può negare, dice il signor Barthelemy Saint-Hilaire, che questa politica (si tratta della politica prussiana) non sia ispirata a un grande concetto. » Imaginarsi che il principe di Bismarck lavori in Europa per favorire la Francia, è tale originalità che fa stupire, ma assai più c'è da meravigliarsi, allorchè si afferma che quelle opinioni « acquistano un numero sempre maggiore di aderenti in Francia. »

Il signor Lepère ha indirizzato ai prefetti una nuova circolare, colla quale li invita a premunire le popolazioni contro gli attacchi ingiusti a cui sono esposti i decreti del 29 marzo. Il signor Lepère si difende dall'accusa di aver intaccate le prerogative della religione cattolica coll'invocare il concordato. In questo, il principe Napoleone l'ha, per così dire, prevenuto, ed il *Soleil* qualifica la repubblica attuale « protetta del principe Napoleone. » Il signor Lepère si sforza in seguito di dimostrare che i decreti precitati non attentano punto alla libertà individuale e che non costituiscono una misura di persecuzione. Egli assicura che i membri delle congregazioni non autorizzate, all'indomani del giorno che lo scioglimento della loro associazione sarà stato pronunciato, si troveranno esattamente nella stessa situazione di tutti gli altri cittadini francesi e godranno degli stessi vantaggi a condizione solo di non promuovere alcuna affigliazione alla corporazione soppressa.

Il ministro esprime la speranza che i prefetti, in appoggio della sua circolare « sventeranno il conato della calunnia, che tenterà, con ogni mezzo, d'insinuarsi nello spirito delle popolazioni. » Ma l'attività del partito clericale, in questi frangenti, è prodigiosa.

Lettere Palermitane

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Palermo, 4 aprile.

(3) Gl'idoli cominciano a crollare per opera di coloro stessi che contribuirono ad innalzarli. Stamane, proveniente da Napoli, è giunto l'on. Crispi. La Giunta municipale clerico regionista andò a riceverlo a bordo e a presentargli i suoi omaggi. Egli andò ad alloggiare in casa del sindaco senatore Raffaele, suo intimo e vecchio amico. L'on. Crispi è venuto in Palermo per difendere in Cassazione una causa importante, della quale forse avrò occasione di occuparmi.

Quello che in tutto ciò vi è di notevole si è che la Società democratico-progressista, della quale l'on. Crispi è presidente onorario, non si è data per intesa del di lui arrivo, e, dopo tutto quello che vi ho scritto nelle mie precedenti corrispondenze, è troppo facile comprenderne il motivo. La Società democratico-progressista attribuisce con tutta ragione a lui, unicamente a lui, gli errori madornali commessi dal prefetto conte Bardesono, per i quali i clerico-regionisti hanno potuto avere in questi ultimi tempi tanta prevalenza. Secondo quello che dicono pubblicamente i progressisti, l'on. Crispi, per favorire i suoi antichi amici personali, che oggi però hanno un programma interamente diverso dal suo, avrebbe imposto una linea di condotta al conte Bardesono, il quale non avrebbe saputo far di meglio che ubbidire ciecamente.

Aggiungasi a ciò che l'on. Crispi, l'ultima volta che venne in Palermo, per salvare le apparenze, era andato ad alloggiare all'*Hôtel des Palmes*; ma oggi ha creduto poter sfidare la collera del partito progressista, e se ne è andato in casa del senatore Raffaele; donde maggiori ire, che probabilmente saranno seguite da atti di disapprovazione ufficiali per parte della Società democratica.

È utile sapere inoltre che ieri l'altro il *Tempo*, organo della Società democratica, scriveva proprio queste parole: « Così l'onorevole Crispi, senza volerlo, è servito e serve tuttora di punto d'appoggio validissimo ad un partito che non è, nè è mai stato il suo; che ha per suoi principali alleati e sostenitori in Palermo i clericali e i borbonici, dei quali si avvale per affidare loro le pubbliche amministrazioni. » Ora, se queste parole furono scritte prima della venuta dell'on. Crispi, immaginate quello che avverrà dopo queste ultime dimostrazioni di affetto e di simpatia scambiatesi tra lui e i clerico-regionisti del nostro palazzo di città! Potete contare che la stella dell'onorevole deputato di Tricarico, la quale del resto non ha mai avuto la virtù di rifulgere in Palermo, ora è del tutto impallidita.

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione, nel giardino Garibaldi, del monumento a Francesco Riso, di quell'ardito popolano che insorse il primo contro i Borboni il 4 aprile 1860. V'intervennero il prefetto conte Bardesono ed altre autorità; v'intervennero pure gli onorevoli Crispi e Perroni-Paladini, arrivati in Palermo questa mattina stessa. C'era un'immensa popolazione, e perciò vi fu un po' di confusione. Non mancarono le poesie e i discorsi, qualcuno in senso radicale, tanto alla Gancia, dove nel 1860 squillò la leggendaria campana, quanto al giardino Garibaldi; ma, del resto, non ebbe a deplorarsi il menomo inconveniente. Se non che, terminata l'inaugurazione, una buona parte della popolazione si recò al palazzo municipale, ove, in mezzo a fischi sonori, molti gridavano: « Abbasso i clerico-regionisti, i paolotti! » insieme a qualche altro grido più ingiurioso e significante.

Questa dimostrazione di biasimo, che non ebbe alcuna conseguenza, toccò talmente i nervi dei clerico-regionisti, da determinarli ad un atto, che dimostra la poca serietà di questi signori.

Il giorno 4, in commemorazione del 4 aprile 1860 e per l'inaugurazione del monumento a Francesco Riso, avevano, come al solito, parato a festa il palazzo municipale, e nel balcone di centro avevano collocato i ritratti del Re e del generale Garibaldi, e questa sera tutti i balconi del detto palazzo e la piazza Pretoria dovevano essere splendidamente illuminati. Ma l'uomo propone e Dio dispone. I signori clerico-regionisti, per vendicarsi degli oltraggi cui erano stati fatti segno, hanno fatto togliere questa sera dai balconi gli arazzi ed i ritratti del Re e di Garibaldi, ed hanno lasciato al buio il municipio e la piazza Pretoria. Figuratevi i commenti e le risa della popolazione.

Del ragazzo dodicenne, che or fa quasi un mese fu sequestrato dai malfattori nel territorio di Borgio, ancora non si ha notizia alcuna. Qualche persona venuta di là mi ha assicurato stamane esservi la speranza che ancora non sia stato assassinato, perchè i malfattori confidano di conseguire il prezzo del riscatto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Rossano, 6 aprile. — La Deputazione provinciale di Cosenza, in una risposta alla corrispondenza rossanese pubblicata nel n. 68 dell'*Opinione*, non nega nè poteva negare il disavanzo annuale di L. 724,000 esistente nel bilancio; ma, girando l'argomento e con lunga filastrocca, si sforza di dimostrare « che le « reali forze contributive della provincia sono « di gran lunga superiori a quelle che nel ca« tasto sui terreni appariscono; che la distesa « delle nostre terre misurata orizzontalmente è « superiore a 7000 ch., » due terzi circa della catastate; e che esistono estesi poderi, massime provenienti da mano morta, o non tassati affatto, o tocchi assai leggermente; dalla qual cosa si inferisce che, vivaddio, vi sarà sempre margine a gravare la mano sulla sovrimposta fondiaria e trovare così il modo quandochessia di dar riparo al vuoto del bilancio. E poichè coi centesimi addizionali presenti la Provincia ha già raggiunto e anche soverchiata la misura che la legge le consentiva, a incarnare l'idea e recare in atto il sogno della Deputazione, occorrerebbe o un'altra legge che concedesse alla Provincia maggior larghezza di sovrimposta, o l'effettuazione di quel disegno, che già brilla nella mente di parecchi, di perequare cioè il tributo fondiario. con quanta consolazione dei contribuenti, non si sa, ponendo mente all'inferiorità di queste provincie in fatto d'industrie e commerci rispettivamente alle altre della penisola. Questi voti della Deputazione e questi eccitamenti a por mano alla perequazione fondiaria non tornano certo molto graditi ai nostri proprietari, che Dio sa in quali strettezze si trovano!

Ma ci voleva proprio gran coraggio ad amplificare tanto le ricchezze dei nostri prodotti agricoli e far intendere che la proprietà fondiaria lungi dall'esser gravata da eccessive imposte, è qui in tale floridezza e rigoglio, da permettere altre tassature e sottrazioni a beneficio del fisco e della Provincia, per continuare allegramente in quel sistema di scialacqui e dilapidazioni, che si è inaugurato da qualche tempo. La Deputazione provinciale non ignora certamente il crollo si frequente di colossali fortune, non solo in Rossano, secondo l'insinuazione della risposta, ma dappertutto non esclusa Cosenza, e come i nostri poderi vadano scemando ogni dì di valore e non trovino più, che scarsi acquirenti, il che per fermo non è prova d'incremento o floridezza di condizioni economiche.

Come ciò sia intervenuto e quanta parte vi abbia il raddoppiamento dei tributi, di che già si abusa tanto con crescente gara dallo Stato, dalle provincie e dai comuni, lo dica l'autore della risposta.

La Deputazione ci taccia di sbaglio nell'aver notato come introito ordinario e straordinario della provincia lire 131,000 in cambio di lire 29,000. Ma la somma riferita nella corrispondenza si desume dallo stesso bilancio per l'anno 1880.

Infatti nel titolo 1°, entrate ordinarie, si legge:

Categoria prima.	
Redditi patrimoniali alla pari L.	4,501 —
Categoria seconda.	
Tasse provinciali alla pari	» 111,374 —
Titolo secondo.	
Entrate straordinarie.	
Si addiziona soltanto la categoria seconda, cioè i proventi straordinari diversi per	» 14,646 —
Totale	L. 130,502 —

Per non segnarsi frazioni si disse L. 131,000 alla pari.

Si trascurò la categoria prima del titolo secondo, perchè concernente il debito Passalacqua, il quale, per la solerzia della suddetta Deputazione, è trasformato in articolo di esito, per le gravi liti che debbono sostenersi.

Vi era eziandio il debito Sprovieri, da cui la provincia non caverà mai nulla in grazia della deliberazione presa d'urgenza dalla Deputazione dieci giorni prima dell'apertura del Consiglio provinciale. Ed è maraviglioso che con questa deliberazione si sia assolto l'ex-tesoriere d'un grosso debito in favore della provincia, così ben garentito mercè contratto con cui si obbligava a pagare anche il non riscosso, pigliandosi in vece vecchi debiti, più o meno contestabili e sempre difficilissimi a riscuotere, di numerosi esattori dispersi per la provincia, quale resto e quale poco volenteroso, tanto, d'aver potuto finora sfuggire alle stretta d'un tesoriere inesorabile!

Non si è notato neanche il debito della Banca Nazionale pel 1878 in L. 26,131 che avrebbero potuto aggiungersi alle L. 131,000, per modo da tornare L. 157,134, perchè la Banca è puntuale. Ma, dato pure che i proventi ordinari e straordinari si adimassero a solo L. 29,951 22, come vuole la Deputazione, che altro se ne dedurrebbe, se non che il *deficit* della provincia crescerebbe di altre L. 102,000 circa?

E tornando alla deliberazione d'urgenza, giovarà notare che ove la Deputazione voleva dar luogo a favori, era meno scandaloso accollarsi le partite decorse di Passalacqua che non quelle di Sprovieri, il cui contratto fu sottoscritto dopo la legge del 1871 sulla riscossione delle imposte.

NOTIZIE ESTERE

SVEZIA E NORVEGIA

Un dispaccio da Stoccolma annunzia che la prima Camera, nella seduta dell'8 corrente, dopo vivissima discussione, ha approvato, con 88 voti contro 41, il primo articolo del progetto di legge militare, che estende fino a 40 anni l'obbligo del servizio militare.

ROMA

Guarigione. — Siamo lieti di annunziare che S. A. R. il Principe di Napoli si è completamente ristabilito dal lieve attacco di rosolia, dal quale in questi giorni era stato preso.

La Principessa di Germania resterà in Roma fino al 14 corrente. Partirà quindi per Napoli ove dopo esservi trattenuta qualche settimana ritornerà nella nostra città per fare poi una gita ad Orvieto e Perugia: riprenderà quindi il suo viaggio per la sua residenza di Postdam in Germania.

Adunanze. — Per questa mattina erano indette tre adunanze.

Quella dei procuratori non ha avuto luogo per mancanza di numero: così è stata rinviata a domenica.

I promotori della Società di mutuo soccorso tra gli avvocati e procuratori inscritti negli albi di Roma si sono riuniti stamane nella sala della Corte d'Appello. Erano una quindicina e quantunque avessero potuto procedere alla discussione dello Statuto hanno deliberato di procedere ad una seconda convocazione dei sottoscrittori affinchè lo Statuto sia formato col consiglio e col voto di maggior numero di soci.

Al Teatro Argentina ha avuto luogo l'assemblea generale dei Veterani. I soci intervenuti, in numero di oltre cento, hanno respinto le modificazioni allo Statuto proposte dal Comitato di Torino ed hanno deciso di recarsi — per loro conto — al Gianicolo il 30 aprile per commemorare lo anniversario della difesa di Roma.

Presiedeva l'onor. Nicotera, che ha oggi preso possesso della nuova carica di Direttore.

Convitto femminile normale. — Nella bellissima e vasta sala della scuola normale femminile è stata fatta stamane la distribuzione alle convittrici dei diplomi di lode per il contegno e buona condotta tenuti durante lo scorso anno scolastico. La premiazione è stata, può dirsi, privata, poichè non vi erano invitate che le autorità scolastiche e le famiglie delle convittrici. Vi abbiamo notato il comm. Buonazia, provveditore-capo per l'istruzione primaria, l'assessore cav. Cruciani-Alibrandi, l'ispettore scolastico governativo, cav. Gazzone, il prof. cav. Pignotti, ed altri.

Dopo un grazioso coro, composto dal maestro D'Este e cantato dalle convittrici, il prof. cav. Quirico, direttore della scuola normale, ha letto un forbito discorso ripieno di filosofici concetti ed osservazioni pratiche su quell'istituto, del quale ha provato gl'innumerevoli vantaggi.

Ha detto dopo lui acconcie parole il comm. Buonazia, raccomandando alle alunne d'essere sempre presenti a se stesse nel difficile e lungo cómpito della loro educazione morale e scientifica, e di rendersi giornalmente ragione delle loro opere, per convalidarsi nelle buone e correggersi di quelle che fossero difettose.

Sono stati, dopo ciò, distribuiti i diplomi, e la simpatica cerimonia si è chiusa con un altro coro, composto dal medesimo maestro D'Este, sulle parole delle signorine Giuseppina Stefani e Clarice Gouzy, convittrici.

La poesia, che ha per titolo *Il Ringraziamento*, ha forma elegante, semplice, ed è piena d'affetto.

La direttrice del Convitto, signora Giuditta Raimbaldi, può essere ben lieta del progresso delle sue alunne e dell'andamento regolare, e sopratutto lodevolissimo, di quel Convitto.

Ci occuperemo quanto prima della parte materiale di quella scuola, che è ora una delle più adatte e più comode del Regno.

Alla Scuola comunale in piazza Magnanapoli ha avuto luogo stamane la terza rappresentazione di una graziosissima commediola della direttrice signora Teresa Morando-Del Monte, seguita da un balletto in costume in tutte le regole. Attori ed attrici, ballerini e ballerine erano i piccoli alunni della classe infantile a pagamento, che il comune, con provvido pensiero, ha aggiunta a quella come ad altre delle sue scuole. Generalmente queste piccole feste si lodano per la buona intenzione di chi le ha ideate e preparate, e perchè i bambini hanno sempre quella natural grazia dell'età che fa perdonare la mancanza dell'arte; ma in questo caso noi dobbiamo dire che tutto ha superato la nostra aspettativa, e che le 200 persone che assistettero al saggio dei bambini di Magnanapoli hanno passato due ore deliziose. Ne facciamo perciò i complimenti all'egregia direttrice signora Morando, ed alle brave maestre della classe infantile signore Maria Borighione e Paolina Raviola; come li facciamo alla signorina Ilda Baltio, che sedendo al piano, diede prova di quella valentia che tutti ammiravano in lei, sabato, alla Sala Dante.

Assistevano al saggio l'ispettrice della scuola, signora Bianca Seismit-Doda, le ispettrici d'altre scuole, signore Correnti, Serraggi e Padoa, e, s'intende, le famiglie dei bambini, liete di vederli vestiti in quei costumi, per cui avevano speso volentieri dei bei denari.

A noi piacciono specialmente queste piccole feste, perchè servono a stringere quei vincoli tra la famiglia e la scuola che giovano tanto ad ottenere una buona educazione dei figliuoli.

Storia moderna. — Un giornale democratico parlando ier l'altro del concorso governativo, si preoccupa delle esigenze artistiche alle quali dovranno soddisfare i tipi degli edifizi progettati. E su ciò non abbiamo nulla a ridire.

Sostenendo però quella tesi e volendo citare un esempio, il giornale scivola in uno strafalcione. Eccolo:

« Diciamo questo, perchè ci rammentiamo che nei disegni del palazzo della posta, la Commissione edilizia aveva trovato molti difetti, e non avendo il coraggio di respingerli e di dichiararli impossibili, si contentò di domandare al ministro, dal quale li aveva ricevuti, che almeno si facessero modificare in qualche parte. Il ministro Spaventa fece rispondere che egli aveva mandato il progetto alla Commissione edilizia per una certa formalità, ma che egli ne era contento e soddisfatto, e non intendeva di cambiar nulla. Ed è così che a Roma abbiamo quel capo d'opera di architettura moderna che è il palazzo della posta. »

Ad erudizione del giornale democratico, che venuto al mondo da meno di un anno non è obbligato a conoscere la storia del 1876, sebbene, in questo caso, dovrebbe avere la prudenza di non parlarne, ricordiamo che il ministro Spaventa, visto che il progetto dell'edificio per la posta, redatto dall'architetto Savoia, distruggeva il cortile, ne commise un altro all'architetto Malvezzi, uomo competente e rinomato, specie per i restauri da lui fatti al palazzo di Venezia. Codesto progetto era compiuto appunto il giorno — troppo memorando — del 18 marzo 1876 e il ministro Spaventa, uscendo dal ministero, cioè circa al 24 di quel mese, lo prese e lo rinviò al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il merito dunque di essersi infischiato della Commissione edilizia municipale, se le circostanze di fatto narrate da quel giornale son vere, è tutto dei ministri di Sinistra.

Povera democrazia! Vedi a che brutti tiri ti espongono gli organi tuoi!

Piccolo Corriere

Lezione universitaria. — Il professore Giacomo Barzellotti continuerà martedì 13, a ore 3, nella R. Università di Roma, il suo corso libero, parlando « dell'ottimismo e del pessimismo nelle dottrine filosofiche dei secoli XVII e XVIII. »

Furto tentato. — Ignoti ladri hanno tentato questa notte di aprire una porta delle regie scuderie al Quirinale. La questura informa.

Leva. — Il sindaco di Roma, rende noto ai giovani di leva inscritti nella classe 1861 che è stata compilata la lista a forma del paragrafo 11 del regolamento sul reclutamento del R. esercito, e che questa trovasi ostensibile ad ognuno per quindici giorni consecutivi dalla data del presente, nell'ufficio di leva posto in Campidoglio sotto il portico del Vignola.

Rammenta poi ai giovani medesimi che sono autorizzati a fare tutti quei richiami ed osservazioni che fossero nel loro interesse, notificando anche i nomi di quelli che nati nello stesso anno 1861 fossero stati omessi, o falsamente indicati.

Giurati. — Il sindaco di Roma notifica che i cittadini residenti in questo comune ai quali possono riferirsi le disposizioni contenute nella legge 8 giugno 1874 sul riordinamento dei giurati, sono invitati a presentarsi da oggi fino al 31 luglio prossimo nell'ufficio comunale di statistica posto in Campidoglio sotto al portico del Vignola per farsi iscrivere nelle liste dei giurati.

Le iscrizioni si riceveranno tutti i giorni (eccettuati i festivi) dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

Osservazioni meteorologiche
del giorno 10 aprile 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 758,6

Termometro centigrado: massimo = 16,8 — minimo = 6,4.

Umidità media del giorno: relativa = 60 — assoluta = 7,67.

Vento dominante. — NE la mattina, SW nel pomeriggio.

Stato del cielo. — Cumuli fra giorno; si cuopre a sera; barometro crescente; neve ai vicini Appennini.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
10 aprile 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo fra 6 e 9 a.
Milano	+ 14,5	3[4 cop.	—	tutto cop.
Venezia	+ 13,5	3[4 cop.	calmo	3[4 cop.
Torino	+ 10,3	3[4 cop.	—	tutto cop.
Genova	+ 16,1	tutto cop.	calmo	tutto cop.
Pesaro	+ 12,1	tutto cop.	tranq.	1[2 cop.
Firenze	+ 16,5	tutto cop.	—	3[4 cop.
Roma	+ 14,5	tutto cop.	—	tutto cop.
Foggia	+ 13,7	tutto cop.	—	tutto cop.
Napoli	+ 15,6	tutto cop.	tranq.	tutto cop.
Lecce	+ 15,5	tutto cop.	—	3[4 cop.
Cagliari	+ 12,4	pioggia	tranq.	tutto cop.
Palermo	+ 15,4	tutto cop.	L. mosso	pioggia

Riassunto del Bollettino demografico settimanale

Settimana 14ª
dal 28 marzo al 3 aprile 1880.

Popolazione al 31 marzo 1880: 303,383, compresi 8531 militari.

Nascite 135		Maschi	64
		Femmine	71
Matrimoni 35			
Morti 221	Residenti 166	Maschi	90
		Femmine	76
	Non residenti 55	Maschi	42
		Femmine	13
Immigrazioni 151		Maschi	80
		Femmine	71
Emigrazioni 23		Maschi	12
		Femmine	11

Cause principali di morte: malattie zimotiche e da infezione 46; malattie costituzionali 14; malattie degli organi e degli apparecchi organici 134; malattie da vizio di sviluppo 10; Morti violente ed infortunii 5; malattie mal definite o non accertate 12.

Mortalità su 1000 abitanti, ragguagliata ad anno: 28,4.

Nati morti 4.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 10 aprile:

Nati 23, compreso 1 nato morto.

Morti 40, dei quali 15 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Pizzicaria Venanzio fu Camillo, d'anni 62 — Perugia Riera fu Emanuele, 40 — Del Papolo Angela fu Gaetano, 74 — Spadoni Filomena in Sallei, 22 — Bartolini Luigi di Vitaliano, 29 — Marzolini Angelica fu Pietro, 83 — Lauroni Belardina vedova Ricciardi, 64 — Fortini Giovanni di Pietro, 18 — Santini Giovanni fu Pasquale, 28 — Ranocci Emma fu Giuseppe, 33 — Postnikoff Sergio fu Pietro, 56 — Caveloni Giovanni fu Vincenzo, 46 — Pieragostini Adelaide fu Pancrazio, 21 — Manuel Maria Rosa fu Filippo, 79 — Icardi Carolina fu Benedetto, 9 — Antonelli Maria fu Vincenzo, 30 — Rossi Cunegonda di Cesare, 20 — Schiavoni Maria fu Vincenzo, 24.

Morti all'ospedale.

Pesaroli Vincenzo fu Sisto, d'anni 68 — Urbani Giuseppe di Francesco, 10 — Laurenti Carlo fu Valerio, 40 — Troja Filippo fu Simone, 42 — Lanzioni Pasquale fu Belardino, 60 — Sciabatta Riccardo fu Antonio, 21 — Pelli Giovanni fu Paolo, 43 — Francesi Alfredo di Luigi, 16 — Panfini Maria fu Vincenzo, 35 — Fariva Teresa fu Antonio, 78 — Valenti Caterina fu Giovanni, 72 — Bassa Antonio di Antonio, 21 — Gorgone Lucia fu Giuseppe, 49.

DALLA PROVINCIA

Campagnano, 7. — Ci scrivono:

Noi ci troviamo senza pretore e senza cancelliere. Questi nel partire ha consegnato la nostra pretura ad un alunno, che seldene giovine ottimo e senza eccezione, tuttavia comechè nuovo a quel servizio, è ancora insufficiente a reggere l'ufficio. Abbiamo il nostro vice-pretore persona di buonissima volontà; ma in tale stato di cose è naturale ch'egli ancora nulla possa giovare. Quindi le udienze non sono più tenute da moltissimi giorni, e la pretura quasi permanentemente è chiusa, ad onta delle moltissime pendenze penali e civili.

Noi facciamo presente questo fatto a chi di ragione, perchè si provveda subito ad uno stato così anormale, contrario e dannoso agli interessi di tutto il mandamento.

Ferentino. — Ci scrivono:

Nella Sessione autunnale del 1879 il sindaco di Ferentino comunicò al nostro Consiglio comunale una circolare prefettizia, colla quale veniva ingiunto ai comuni di sistemare e migliorare l'andamento delle Opere pie, sia col sollecitare l'esigenza dei crediti arretrati, e la rivendicazione dei dritti e dei fondi, sia col l'esibire i consuntivi, i preventivi, gli statuti ed i regolamenti, sia infine coll'eseguire tutti quegli atti, che valessero ad arrestare lo sfacelo, in cui tali Istituti son caduti specialmente dopo l'inaugurazione del sistema riparatore.

Il Consiglio di Ferentino pertanto, seduta stante, nominò una Commissione, e questa subito presentò al sindaco la sua relazione, affinchè il Consiglio in tempo utile avesse potuto deliberare in proposito, e così dare evasione alla circolare prima del giorno 22 dicembre, secondochè veniva imposto dal R. prefetto.

Dal giorno in cui la relazione fu consegnata al sindaco, son decorsi ormai quattro mesi, e finora nulla è stato comunicato al Consiglio. Bisogna pur confessare che il sindaco di Ferentino sia il migliore dei pubblici funzionari nell'imitare il sistema della Sinistra. Per non urtare gli elettori più influenti, che per lo più sono impegolati nelle pubbliche amministrazioni e nello stesso tempo per non essere accusati di indolenza si nominano delle Commissioni; se queste dormiranno, tanto meglio, se no, s'inventa un altro palliativo, e quindi un altro, e via via di seguito. Per simili invenzioni il nostro sindaco merita davvero speciale menzione.

E frattanto tutto, ed anche le Opere pie, corrono, e corrono a capofitto. Il deputato, che pure è avvocato, è sempre lì pronto a difendere i suoi clienti presso i ministeri, i dicasteri ed anche, se volete, presso la Deputazione provinciale. Ma dove si andrà a finire?

Il Banco di Napoli

Dal comm. Davide Consiglio, reggente del Banco di Napoli, riceviamo la seguente lettera:

Napoli, 10 aprile 1880.

Egregio signor Direttore
del giornale l'*Opinione*
Roma.

In una corrispondenza del suo accreditato giornale si parla del Banco di Napoli, e della missione confidata al comm. Mirone di ispezionarne gli Uffici. Abbenchè si accenni che il provvedimento della ispezione non sia stato punto potuto promuovere dalle gravi parole scritte da un onorevole sopra un giornale di questa città, pure la loro pubblicazione, contenendo velate accuse a carico dell'Amministrazione di questo Istituto, non da alcuno finora contraddette, potrebbe ingenerare nel pubblico sentimenti di sospetti e di dubbiezze.

In verità, io, lasciando da parte ogni questione che possa riguardare la mia persona, sono costretto come reggente del Banco manifestare che tutto quanto riflette l'Amministrazione di questo Istituto è reso di pubblica ragione; giacchè non pure le sue situazioni decadali ma la relazione annuale del Consiglio centrale e de' censori, nonchè gli atti del Consiglio generale, che veglia alla suprema vigilanza degl'interessi del Banco, vengono dati alla stampa e pubblicati.

In ordine alle ripetute accuse, che a torto e a [illegible] vanno in varie forme ripetute, sulla situazione generale dell'Istituto e delle sofferenze che vi figurano, rendo noto che fin dal momento che dalla fiducia del governo del Re mi fu confidato, nell'ottobre 1879, il delicato incarico di assumere la reggenza del Banco di Napoli, io non mancai di attendere ad una approfondita disamina sulle condizioni del portafoglio e delle sofferenze, e, come di dovere, ne feci analogo rapporto al governo. In pari tempo non mancai, per quanto era in me, di richiamare la più esatta esecuzione per l'amministrazione dello sconto; e posso assicurare che l'andamento di questo va migliorando: ciò che a qualunque ispezione non potrà sfuggire.

Intorno alle sofferenze poi debbo dire che la posizione va anche cambiando in meglio. Non solo le nuove si riconducono in più stretti confini, quanto sulle vecchie si stanno verificando notabili diminuzioni per incassi; ed in quest'opera, con me, attende con ogni sforzo il Consiglio centrale, anche per rispondere alla fiducia che sul riguardo, con un ordine del giorno nella sessione del dicembre ultimo, il Consiglio generale manifestava.

D'altronde a che pro inutili recriminazioni? Questa questione delle sofferenze è antica quanto è il tempo cui esse rimontano; e sonosi accumulate mano mano, perchè l'amministrazione del tempo preoccupata da un obbligo legale a devolvere gli utili in aumento del capitale, per completarlo nel termine assegnato dalla legge, non ha potuto staccare dagli utili medesimi una quota annuale rispondente ad ammortare le perdite. Questo ammortamento, che è normale presso tutte le ben regolate aziende bancarie, ed al quale devo ascriversi se non si riscontra un simile cumulo di perdite nelle loro situazioni, dal 1878 in poi è stato istituito con sano divisamento anche presso il Banco di Napoli; cosicchè fra non lungo andare queste sue sofferenze spariranno.

Oggi l'amministrazione cura ogni studio per solidare il portafoglio, colmare le perdite, completare il capitale. Son quelli provvedimenti che afforzano il pubblico credito verso questa istituzione, ma non lo turbano.

Che se poi le accuse tendono a sapere come siansi prodotte queste antiche sofferenze, e se siasi bene o male amministrato il patrimonio del Banco, permetterà che dica, non ispettare a me questo giudizio. Sarebbe già postumo; dappoichè, come è noto, oltre ai censori che invigilano l'andamento dell'amministrazione, vi è il Consiglio generale, che nei suoi membri elettivi, note e chiare individualità, compendia la rappresentanza della universalità degli interessi di questa istituzione. E questo supremo collegio ha già approvato l'opera degli amministratori a tutto il 1878, ed è già vicino a disaminarne quella dell'esercizio 1879. Mi farò un pregio far tenere a V. S. Illustrissima un esemplare del rendiconto 1879 medesimo, dal qual lavoro potrà più facilmente attingere, con la eloquenza delle cifre, il modo come siasi condotta l'amministrazione dell'Istituto, e come l'indirizzo, che gli si è dato, tenda a sempre più corroborare le sue forze, accrescendo così guarentigie anzichè apprensioni.

Sicuro che vorrà, signor Direttore, inserire la presente nelle colonne del suo diffuso ed accreditato periodico, gliene anticipo i ringraziamenti.

Suo Devotissimo
DAVIDE CONSIGLIO.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'abbondanza di materia ci costringe a rimandare anche questa settimana l'appendice teatrale a martedì.

La quarta rappresentazione del *Lohengrin* ha avuto anch'essa un successo d'entusiasmo, coi soliti applausi ed i soliti pezzi replicati.

— Stasera è avvenuta una disgrazia al Politeama. Uno dei giapponesi, facendo i consueti esercizi, è caduto e fu trasportato all'ospedale della Consolazione in gravissimo stato.

Spettacoli del 12 aprile.

Apollo. — Riposo.
Valle. — *Il bicchier d'acqua* (ore 8 1/2).
Alhambra. — *La figlia di madama Angot* (ore 8 1/2).
Politeama Romano. — Compagnia equestre di A. Stoeckel (ore 8 1/2).
Manzoni. — Riposo.
Quirino. — *La verga di Minosse*, fiaba (ore 6 e 9 1/2).
San Carlo. — Riposo.
Goldoni. — Riposo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo de Mattia
La sentenza

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Napoli, 10 aprile 1880.

Il Tribunale, come v'ho per telegrafo annunziato, si è dichiarato incompetente. Ricorderete che la Sezione di accusa avea ritenuto che il fatto di cui erano accusati il prete de Mattia e il ricevitore del lotto Mennillo, il commesso Francesco Bruno, ed il padre di costui Donato Bruno, non costituiva il reato di falsità previsto dall'art. 341 Codice penale; ed accordando agli imputati parecchi benefici di legge, li rimandava innanzi al Tribunale correzionale. Questo ha invece ritenuto che il fatto costituisse il reato di falso, che il ricevitore Mennillo fosse un pubblico ufficiale, un agente del governo, e quindi si è dichiarato incompetente, poichè la competenza per siffatto reato è quella della Corte di Assise. La Corte di Cassazione dovrà ora pronunziare sul conflitto. Il Tribunale ha ordinato spedirsi contro gl'imputati il mandato di cattura.

Processo Maceri

Napoli, 10 aprile.

Il giorno 6 aprile del 1877 prese alloggio all'albergo del Globo, in piazza Medina in Napoli, una famiglia calabrese, composta del signor Francesco Maceri da Tortora, sua moglie, Filomena de Rinaldi, due figliuole, Grazia ed Immacolata ed una domestica Marianna Chiappelli. Stettero qui circa due mesi, in mezzo a parenti paesani ed amici, sempre in armonia, sempre di buon umore. Ogni giorno s'andava al passeggio, la sera spesso al teatro. Il 23 maggio era il giorno fissato pel ritorno in paese, tutto era pronto, erano presi finanche i biglietti pel battello a vapore, che partiva nelle ore pomeridiane. Il signor Maceri uscì di buon mattino per disbrigare alcune faccende ed alle 9 30 era già di ritorno e saliva per la scala, quando raggiunto da un giovine fu aggredito ed in più parti della persona pugnalato. Dopo pochi istanti cessò di vivere.

L'assassino fuggì, ma indicato dal cameriere dell'Albergo fu raggiunto ed arrestato in piazza Medina. Era un certo Carmine Scalzo, calabrese, e nuovo di Napoli. Secondo egli affermò poi, un frate, certo Gaspare Covelli, da lungo tempo gli avea dato il fatale mandato ed egli si era partito dalle Calabrie e di pieno giorno assassinò un signore che non gli avea fatto male alcuno.

La città si commosse all'annunzio di questo reato, così freddamente meditato e con tanta straordinaria audacia commesso. L'assassino, arrestato con le mani lorde di sangue, negò in sulle prime. Gli furono trovate addosso due cartoline postali a lui dirette da Cassano al Jonio in Confienti, sua patria. In esse dicevasi che un negoziante aveva preso alloggio in Napoli, all'Albergo del Globo, in piazza Medina, e gli si inculcava di partire subito per questa città per compiere l'affare. Erano firmate *Torquato*. Evidentemente un nome finto che nascondeva il mandante dell'assassinio.

Ma in seguito l'assassino disse che nel gennaio di quell'anno, in Tortora, in una cella di quel monastero, il frate Covelli e la signora De Rinaldis, moglie dell'ucciso, gli dettero il mandato di assassinare il signor Francesco Maceri, promettendo a lui, calzolaio di Confienti, 2000 ducati e la mano di una delle due belle, gentili e ricche figlie dell'infelice!

Per tal modo si iniziò un procedimento a carico di tre persone, del frate Covelli, della signora De Rinaldis e di Carmine Scalzo. Ma l'ingegno e il valore dell'avvocato Spirito, mercè due elaboratissime e voluminose Memorie, strappò, in Sezione d'accusa, dalla giustizia penale la signora De Rinaldis. La morte sottrasse lo Scalzo alla giustizia. È rimasto così il solo Covelli, che dopo tre anni di carcere, il giorno 7 corrente, come io vi annunziai, è comparso dinanzi al Circolo straordinario delle Assise, presieduto dal cav. Salvati, rappresentando il Pubblico Ministero il cavaliere Mazza Dolcini.

Il Covelli è difeso dall'on. Vastarini-Cresi.

Rappresentate dall'avv. Spirito, le signorine Maceri si sono costituite parte civile.

Il dibattimento procede a porte chiuse. Il primo giorno il Covelli, che è una figura volgare e che veste da missionario, col cappello alla D. Basilio, subì l'interrogatorio, esordendo con un'apostrofe alla calunnia: *quae sapientem quoque conturbat*. Parlò con parola facile ed eloquente e con l'accento di oratore sacro. Con accorta abilità si creò un forte sistema di difesa, insinuando il dubbio che avesse dato il mandato un'altra persona, cugino dell'infelice assassinato. Il giorno seguente riprese la parola e discusse lungamente sulle cartoline postali rinvenute addosso allo Scalzo ed a lei addebitate, dicendo che una mano ignota aveva vergato quella scrittura, quella medesima mano che aveva affidato il mandato per vendetta personale e che voleva far cadere la responsabilità del reato su di lui. Tutto era *ante factum praeventum*, ha detto lui; e che se i periti hanno ritenuto quel carattere per suo, avevano le lenti colorate; ma che presto, ciononostante, la sua innocenza rifulgerà.

Ieri l'altro e ieri dopo l'apertura di alcuni reperti e la lettura di alcuni interrogatori di Scalzo è cominciata e continuata la audizione dei testimoni. Se ne sono sentiti 23 di cui si devon fare due gruppi di cui il primo ha deposto dall'arrivo di Scalzo a Napoli, del momento dell'assassinio e dell'arresto; l'altro della fama che circondava il Covelli e delle sue inimicizie col Maceri.

Del primo gruppo le deposizioni più importanti sono state quelle del delegato di P. S. signor Montanari, che ha riferito i primi interrogatori dello Scalzo e del signor De Nicola, che ha parlato dello stato desolante della signora Maceri e delle figlie alla notizia dell'assassinio; anzi ha detto che la signora era per gettarsi dal balcone ed egli a viva forza la trattenne. Del secondo gruppo si son sentiti delle contadine e dei contadini che hanno deposto sulle pie istituzioni delle *Madri cattoliche* e delle *Figlie di Maria*, fondate dal Covelli nel paese di Tortora e sulle voci che circolavano colà riguardo alla condotta del prete verso quelle *Figlie* di cui una si trovò in uno stato interessante.

Ma quale sarebbe stata la causale del mandato, e la ragione dell'assassinio?

Secondo l'accusa il Covelli diventato potente in Tortora mercè le pie istituzioni di *figlie* ed anche di *madri*, fu poi sospeso dal vescovo *a divinis*, ammonito dalla pubblica sicurezza. Egli avrebbe sospettato e il sospetto in lui era diventato certezza che autore della voluta ingiusta persecuzione fosse Francesco Maceri, allora sindaco di Tortora.

E perchè Francesco Maceri avrebbe spiegato tanto il suo zelo contro il monaco Covelli? L'accusa sostiene che non fu solo sentimento dei suoi doveri di ufficio, ma la quasi certezza che tra il monaco e sua moglie esistesse una colpevole relazione.

Di aneddoti, di voci, di sospetti su questa relazione i testimoni finora uditi hanno fatto qualche cenno.

Qualche lavoro poetico della signora al monaco si è letto ed io ve ne ho inviato un saggio. Il Covelli però non ha menomamente accennato cosa che ad essa relazione si riferisse.

Il dibattimento continua, e i testimoni da udirsi sono non meno di 112.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Aggressione. — Ci scrivono da Rimini, 9 aprile:

L'altra sera uno dei più distinti cittadini, membro della nuova Giunta municipale, e deputato provinciale, il cav. avv. Giovanni Zacchinetti, è stato brutalmente aggredito da due sconosciuti armati di bastone mentre usciva dal gabinetto di lettura.

Sebbene nella lotta non abbia fortunatamente riportata alcuna grave offesa per avere saputo con animo imperturbato resistere all'agguato, pure non possiamo non deplorare l'inqualificabile attentato diretto contro uno delle illustrazioni degli avvocati di Romagna e della nostra città.

Quasi contemporaneamente altri suoi colleghi della Giunta ricevettero lettere anonime minatorie, nelle quali non è difficile vedere il nesso colla deplorata aggressione.

La cittadinanza riminese commossa del fatto ha la convinzione che il governo elevandosi sopra i vari partiti che giustamente possono e debbono occupare la cosa pubblica, saprà tutelare e difendere la sicurezza e la inviolabilità dei cittadini.

Danni delle pioggie. All'*Avvenire di Sardegna* scrivono da San Nicolò Gerei:

« Una pioggia dirottissima, che durò dalle tre di sera alla mezzanotte, portò via i seminati in costiera, unitamente ai terreni ed ai muri, al punto che non si può più penetrare in varie regioni o comunicare coi paesi vicini, specialmente con Ballao.

I danni sono considerevoli.

Mistero svelato. — Il *Progresso* di Perugia ha da Narni:

È stato svelato il mistero dell'omicidio Brunotti Giuseppe avvenuto in Narni la sera del 31 marzo 1880. I nostri lettori ricorderanno che mentre l'infelice Brunotti passeggiava in via dell'Olivato di detta città suonando la così detta *ocarina*, certo Carlini Disma stalliere di detto luogo affacciatosi alla finestra fece un verso colla bocca in dileggio del Brunotti. Questo offeso si diede ad ingiuriare il Carlini, che medità di farne aspra vendetta. Infatti, sceso in detta via ed incontrato il suo avversario gli menò due colpi di coltello rendendolo cadavere all'istante. Però visto certo Carlo Lattanzi affittuario del luogo, il Carlini con cinismo più unico che raro gli additò il cadavere dicendo: « Glie l'ho fatta, ma state zitto ».

La mattina seguente il Carlini ebbe l'audacia di presentarsi al Lattanzi, che trovavasi ancora a letto, e minacciandolo gli impose di serbare il silenzio sull'accaduto della sera innanzi. Allora il Lattanzi sdegnato scese dal letto impugnò una rivoltella ed intimò al Carlini che fosse immediatamente uscito dalla sua casa soggiungendo « io non fo la spia, ma se sarò interrogato palesarò tutto. »

Quindi i Reali Carabinieri pervenuti a cono-

scena di quanto sopra, procedevano all'arresto dell'omicida, che confessò essere egli l'autore del crimine ed indicò anche ove avea nascosto l'arma feritrice.

Associazione costituzionale di Torino. — Il *Risorgimento* scrive:

Il presidente conte Carlo Bon-Compagni lesse ieri sera una splendida e dotta memoria in difesa di Pier Dionigi Pinelli, la cui lealtà politica era stata messa in dubbio dalla recente pubblicazione di una lettera di Vincenzo Gioberti.

Assistevano numerosi soci, che gustarono ed applaudirono il discorso del Bon-Compagni.

Grave fatto. — Nella *Sentinella Bresciana* leggiamo:

La guardia campestre di Manerbio, morta in seguito a ferite alla testa, è certo Ledizi Domenico, d'anni 46; l'autorità ha proceduto all'arresto di tre individui, sopra due dei quali pesano gravissimi indizi; le ferite credesi siano state inferte con un bastone armato di punta di ferro.

Lotta coi contrabbandieri. — La *Sentinella Bresciana* scrive:

Una grave notizia pervenne ieri al comando dei RR. carabinieri.

In una colluttazione fra tre contrabbandieri e due guardie di dogana avvenuta ieri mattina in quel di Ospitaletto, uno dei contrabbandieri sarebbe rimasto ferito gravemente per un colpo di baionetta.

Parte tosto di qui il tenente dei RR. carabinieri per assumere le informazioni sul luogo e provvedere del caso, poichè non si avevano notizie precise del fatto.

Il comune di Napoli. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli di ieri:

Come già era stato annunziato, stamane è tornato da Roma l'egregio sindaco, chiamato colà per qualche ora da alcune necessità amministrative.

Se le informazioni che noi abbiamo sono esatte, egli — sebbene nulla di definitivo sia stato ancora combinato — avrebbe però avuto assicurazioni tali da renderlo certo del più leale e volenteroso concorso del governo per l'assestamento della quistione finanziaria di Napoli.

Tanto il ministero dell'interno, quanto quello delle finanze, si sarebbero dichiarati disposti ad assumere, a tale riguardo, tutti quegli impegni che nella linea delle loro attribuzioni e delle leggi sono ad essi consentiti.

Già, quanto alle pendenze relative alle Opere Pie, l'avvocatura erariale generale ha avuto incarico di proporre una soluzione.

Pel resto — naturalmente — la questione dovrà essere sottoposta al Parlamento, col carattere di provvedimenti generali per tutti i comuni del regno.

Il sindaco ripartirà domani sera per Roma.

Aggressione. — Lo *Statuto* di Palermo scrive:

Un dispaccio oggi pervenuto da Alia reca l'annunzio di una aggressione della valigia postale, avvenuta la scorsa notte sotto Alia, seguita da un conflitto tra gli aggressori ed i carabinieri. La vettura appartiene all'impresa Neri, e la valigia conteneva la somma di 14,000 lire, affidata al cassiere della Società ferroviaria delle Meridionali. I carabinieri di scorta alla vettura attaccarono i malfattori, e dopo un fuoco nutrito per tre quarti d'ora, riuscirono a salvare la valigia.

Però, durante il conflitto, furono feriti il brigadiere della forza pubblica, il surriferito cassiere ed il cocchiere. Fu ucciso uno dei cavalli della vettura.

Onori a Giuseppe Verdi. — Nella *Perseveranza* di ieri leggiamo:

Precisiamo e completiamo la notizia data ieri intorno alle onoranze a Verdi stabilite nella riunione di giovedì.

Venne dunque deciso:

1° Di tributare all'illustre Verdi nella occasione del suo arrivo fra noi, solenni onoranze;

2° Di presentargli in una pergamena il testo di tale deliberazione, a memoria del fausto avvenimento;

3° Di aprire una pubblica sottoscrizione per innalzargli una statua nel teatro della Scala — contando di ottenerne la opportuna concessione dal sindaco.

Si deferì ai sette promotori, signori nobile Lodovico Melzi, Sormani, Pullè, Cambiasi, A. Boito, Fornis e Fortis, l'incarico di eseguire la presa deliberazione, accordando loro la facoltà, a cui condizionarono la loro accettazione, di aggregarsi le persone che crederanno opportune pel migliore adempimento del loro mandato.

In altra riunione di giovedì sera, infatti, il Comitato deliberò di completarsi, aggregandosi i signori Hayez, Bertini, Pagliano, Induno, i presidenti della Patriottica e della Società del Giardino, Paolo Ferrari e A. Villa Pernice, i direttori dei giornali cittadini, signori Landriani, Lazzatto, Moneta e Torelli-Viollier, l'editore Ricordi, il Filippi, il marchese Calcagnini della Direzione teatrale, ed altri distinti cittadini. Si aggregò pure l'avv. Augusto Ferrari, che accondiscese ad assumere le funzioni di segretario.

Milizia territoriale. — L'*Esercito Italiano* scrive:

Per quanto abbiamo potuto sapere, le basi costitutive della milizia territoriale, per la di cui costituzione è stato sottoposto apposito decreto a S. M., sarebbero le seguenti:

La milizia territoriale risulta composta di 1400 compagnie formanti 300 battaglioni di fanteria, e 100 compagnie d'artiglieria da piazza.

I battaglioni potranno essere riuniti in reggimenti e questi in brigate a seconda delle circostanze.

Le brigate, i reggimenti, i battaglioni prenderanno il nome dal luogo di formazione.

Gli ufficiali saranno scelti fra quelli di riserva, e quelli di complemento che abbiano compiuto il 39° anno di età.

PUBBLICAZIONI

Il fascicolo di marzo del *Bollettino Consolare* contiene le seguenti materie:

Esportazioni e importazioni del porto di Filadelfia (Pensilvania) nel 1879. Rapporto del conte G. Galli, R. V. console a Filadelfia.

Sulla immigrazione negli Stabilimenti inglesi dello Stretto. Rapporto del cav. C. S. Festa, R. console a Singapore.

Rapporto commerciale, del cav. G. Andreino, R. console a Mandalay (Birmania).

Emigrazione dall'Irlanda nel 1879. Rapporto del cav. Carlo Cattaneo, R. console generale a Dublino.

Rapport commercial et statistique sur le mouvement du Canal de Suez pendant l'année 1879. Par Mr. Max de Haro, V. consul de Belgique à Ismailia, et délégué provisoire italien. Communiqué par Mr. le baron J. de Boccard, R. V. consul d'Italie à Porto Said.

Relazione commerciale sul raccolto dello zucchero in Egitto nell'anno corrente, del signor Giacomo Russi, trasmessa dal cav. avv. G. B. Machiavelli, R. console in Alessandria.

Rapporto sulla navigazione estera e nazionale, sull'importazione ed esportazione del porto di Cavalla, durante l'anno 1879, del cav. Dr. Stanislao Pecchioli, R. agente consolare a Cavalla. Trasmessa dal cav. F. nobile Lambertenghi, R. console a Salonicco.

Rapport sur les principales importations et exportations de l'île de Java, par Mr. H. P. Van den Berg, consul R. d'Italie à Samarang (Java).

Glasgow. Costruzioni marittime sul Clyde durante l'anno 1879. Cenni del cav. G. Basso, R. console a Glasgow.

Disposizioni consolari.

Il fascicolo 119° del vol. 5° (11 aprile) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma, contiene:

La vittoria dei liberali e la politica estera dell'Inghilterra. — La questione finanziaria del comune di Napoli. — Corrispondenza da Catanzaro. I Trovatelli. — I Cicisbei a Genova (A. Neri). — Corrispondenza letteraria da Parigi. La vita e le opere del Lanfrey (A. C.) — Gli esami e l'istruzione secondaria classica. Lettera al Direttore (Plinio Fraticelli). — Bibliografia: Letteratura. G. M. Urbani de Gheltof, Lettere di Carlo Goldoni, con prefazione e note, aggiuntovi il vocabolario di C. Goldoni ad interpretazione delle di lui Commedie. - Ed Alvisi, Rispetti del secolo XV. - Storia. Domenico Ghetti, Storia dell'indipendenza italiana dalla caduta dell'impero napoleonico nel 1814 al compimento degli italici destini nel 1870 a Roma. - Economia pubblica. Stefano Allocchio, Il credito fondiario in Italia. Fatti e desiderii. — Notizie. — La Settimana. — Riviste francesi. — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei periodici stranieri.

È stata oggi messa in vendita presso la tipografia Eredi Botta in Roma la terza edizione dei *Ricordi della giovinezza di Alfonso La Marmora*, editi per cura di Luigi Chiala. Attese le numerose domande già pervenute, è ora sotto stampa la quarta edizione.

S. M. il Re avendo appreso che la presente pubblicazione è fatta a totale profitto del monumento in Torino, ha ordinato l'acquisto di 500 esemplari (1000 lire).

Ecco la lettera del ministro della R. Casa:

« Roma, 3 aprile 1880.

« Sua Maestà fu informata che la S. V. Onorevolissima, con patriottico pensiero e con quella rettitudine e diligenza che le è propria, ebbe a raccogliere in un volume taluni *Ricordi della giovinezza di Alfonso La Marmora*, destinando il prodotto di quella pubblicazione ad accrescere il fondo per la erezione del monumento, iniziata dal municipio di Torino ad onorare la memoria dell'illustre e compianto generale.

« Sua Maestà il Re che già concorreva al monumento stesso colla somma di lire tremila, encomiando l'affettuoso sentimento della S. V., degnavasi ordinarmi di acquistare, nel suo augusto nome, cinquecento esemplari del volume da lei destinato a così nobile scopo.

« Nel soggiungere che presso la Tesoreria centrale della Real Casa si trova a disposizione della S. V. Ill.ma la somma di lire mille, importare della sovrana determinazione, la prego di gradire le nuove espressioni della mia distinta stima ed osservanza.

« *Il ministro*, VISONE. »

Il dottor G. S. Vinai onorò la memoria di Vincenzo Garelli, scrittore popolare di molto merito e non meno virtuoso uomo e onesto cittadino che valente e dotto educatore della gioventù, colla pubblicazione di due discorsi, l'uno letto dallo stesso dottor Vinai, l'altro dall'onorevole Del Vecchio, in Mondovì, il 9 di novembre. A Mondovì era nato Vincenzo Garelli. E la città lo amava e stimava universalmente. La sua morte fu un lutto sincero e profondo, oltre che per la sua degna famiglia, per tutta la popolazione, che lo riteneva, e con ragione, siccome un ornamento del luogo nativo. Nel discorso del dottor Vinai e in quello dell'onorevole Del Vecchio sono state istoriate le opere egregie di Vincenzo Garelli. Ma vi si veggono eziandio ritratti i sentimenti di affetto vivissimo e di grande considerazione, che quest'uomo, insigne esempio di modestia e di valore, ha suscitato, vivendo, tra i suoi concittadini, e che il tempo non potrà mai indebolire o spegnere.

È venuto alla luce il fasc. del 1° aprile della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Il Deutschland di Enrico Heine, G. Chiarini — Gli Italici della valle del Po, E. Brizio — Il Manzoni studiato nella sua corrispondenza inedita, Angelo De Gubernatis — Impeccio, romanzo storico del XVI secolo, Petruccelli Della Gattina — Una questione di pedagogia, Le scuole elementari in Italia e il metodo d'insegnamento, Aristide Gabelli — Notizie letterarie — Rassegna delle letterature straniere. Angelo De Gubernatis — Rassegna politica, X — Bollettino bibliografico.

Il N. 14 del 4 aprile dell'*Illustrazione italiana* contiene:

Testo: Settimana politica; Corriere di Firenze; La vendita di San Donato (G. Carocci); Corriere di Roma (Ugo Pesci); Gl'italiani in Africa; La gara internazionale di Nizza (Jack la Bolina) Vecchi ricordi (L. Archinti); Misantropo, sonetto (G. Rizzi); Corriere di Parigi: Aida e Attila (D. A. Parodi); Un affresco di Cesare Mariani; La prima gita nel tunnel del Gottardo; Da Parigi a Panama (Pietro Perolari Malmignati); Il figlio dell'antiquario, racconto (G. L. Patuzzi); Necrologio; Logogrifo. — Incisioni: La Camera nella seduta del 18 marzo: Il presidente Farini prende il cappello e abbandona la presidenza. — Gli italiani in Africa: La deputazione della Società geografica visita il kedive e monsignor Massaja; ritratti di monsignor Massaja, di Pellegrino Matteucci, di Alfonso Massari e di Don Giovanni Borghese. — La gran corsa internazionale di Nizza (4 incisioni). — Roma: La vôlta della gran sala del Consiglio nel palazzo del ministero delle finanze, dipinta a fresco dal prof. *Cesare Mariani*. — L'apertura del tunnel del Gottardo (2 pagine). — Scacchi. — Rebus.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 aprile contiene:

1. R. decreto 29 febbraio che erige in corpo morale la Confraternita di Misericordia, istituita in Collodi, comune di Villa Basilica (Lucca), per iniziativa di alcuni abitanti di detto luogo.

2. R. decreto 29 febbraio che trasforma la Confraternita esistente nel comune di Camajore (Lucca) sotto il titolo della Buona Morte ed Orazione, avente soltanto scopo di culto, in una Compagnia di Misericordia.

3. R. decreto 4 marzo che ordina che i premi stabiliti nel decreto 22 gennaio 1880 vengano pagati quando risulti che effettivamente venne compiuta la piantagione secondo gli scopi e sulla estensione degli articoli stessi fissata.

4. R. decreto 4 marzo che stabilisce che il comune di Solanto, nella provincia di Palermo, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Santa Flavia, cominciando dal 1° aprile 1880.

5. R. decreto che diminuisce il contributo annuo nelle spese degli uffici d'ispezione della Società anonima della strada ferrata Vigevano-Milano per Abbiategrasso con stazione propria a porta Ticinese.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il giorno 3 corrente è stato attivato un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno, presso la base del Cono Vesuviano, in provincia di Napoli.

La stessa Direzione dei telegrafi avvisa che il giorno 5 corrente in Milano, presso la fabbrica Lombarda di prodotti chimici, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

NOTIZIE ULTIME

L'elezione del Presidente

Anche oggi i ministri si sono riuniti in Consiglio per prendere una risoluzione intorno al candidato per l'elezione presidenziale. Ma pare che non siano riusciti a mettersi d'accordo. Non si parla più dell'on. Varè. Ora invece, oltre il nome dell'on. Coppino, viene posto innanzi anche quello dell'on. Spantigati, come candidato ministeriale. Però l'accettazione per parte dell'on. Spantigati è, fino all'ora in cui scriviamo, tutt'altro che sicura. E d'altronde anche al suo nome si muove opposizione da qualche ministro.

Corre voce che in questo stato di cose il gabinetto voglia astenersi dal proporre un candidato e lasciar piena libertà alla Camera di scegliersi il presidente. Sarebbe stato il miglior partito da principio ed anche il più conforme, come abbiamo detto ieri, alle dichiarazioni fatte dall'on. Depretis nel 1876. Ma ora, essendosi il ministero tanto impegnato, non sappiamo se possa prendere una risoluzione siffatta, che metterebbe in chiara luce le sue discordie.

L'Esposizione e le corse a Napoli

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Napoli, 11. — Stamane si è aperto l'Esposizione di belle arti della nostra Società promotrice.

I dipinti sono in numero di 300. Notasi un progresso nell'esecuzione e maggior armonia di colori. Manca però interamente un gran quadro. Pubblico numeroso.

— Nelle ore pomeridiane d'oggi son giunti gli equipaggi dei signori romani per assistere alle corse di domani. Tutti in ottimo stato. Furono ricevuti al Campo di Marte dai giovani della nostra aristocrazia coi loro equipaggi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 11. — Ieri sera ebbe luogo la prima seduta del Comitato promotore per la spedizione italiana al polo australe.

V'intervennero il tenente Bove, il principe di Teano e il marchese Doria. Il tenente Bove presentò e svolse lungamente il suo progetto di spedizione.

Oggi si terrà un'altra seduta, nella quale si eleggerà il presidente.

Vienna, 10. — L'ex ministro comune delle finanze Hoffmann fu nominato provvisoriamente intendente generale dei due teatri di Corte.

Buda-Pest, 10. — La Commissione dei deputati approvò il prestito di 40 milioni.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 11. — I giornali cattolici pubblicano alcune altre lettere di vescovi contro i decreti del 29 marzo.

Secondo la *France*, il governo penserebbe di prendere alcune misure per impedire queste dimostrazioni dei vescovi. La lettera che il ministro spedirebbe in proposito ai vescovi ricorderebbe ad essi le prescrizioni del Concordato, e constaterebbe la ferma decisione del governo di far rispettare le leggi.

Washington, 11. — La legazione del Chilì ricevette da Panama la notizia che nella Bolivia è scoppiata una rivoluzione sotto gli ordini dei colonnelli Silva e Machado. La flotta chilena blocca Callao. I peruviani furono battuti dai chileni a Sorata.

Pietroburgo, 11. — Il principe Gorciakoff passò una notte cattiva. Egli è assai debole.

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana passata ha corrisposto egregiamente alle buone tradizioni dell'altra che la precedette e le Rendite fecero un altro passo in ascesa. Inutile il dire che la Borsa di Parigi, la quale ebbe la iniziativa di un tale movimento e diede a questo le più larghe proporzioni, è pur dessa che le difende da ogni offesa, per modo che ai mercati esteri, di buona o mala voglia, non resta che a piegare la fronte e a seguirla.

Così avvenne appunto nei primi giorni dell'ottava, nei quali le piazze Germaniche e quella di Londra, si mostravano piuttosto freddie ed esitanti, in causa del disinganno da esse provato a riguardo delle elezioni inglesi. I giornali germanici specialmente, con esagerazione di giudizi forse, non dissimulavano le loro più vive apprensioni per questo avvenimento de' liberali al potere, il quale secondochè essi ne pensavano, avrebbe potuto ridestare tra le potenze Europee quelle difficoltà ed attriti che il precedente partito era riescito ad eliminare, e quindi minacciare nuovamente le basi su cui si fondavano le speranze in una pace durevole. Le Borse di Berlino, di Francoforte, di Vienna se ne impensierirono; lo *Stock-Exchange* titubanto; la Borsa di Parigi anch'essa penosamente sorpresa.

Tale era la condizione di cose al chiudersi della precedente ottava ed all'esordire della successiva, e non v'ha dubbio che una reazione sarebbe stata inevitabile, ove l'alta Banca francese non fosse accorsa opportunamente a tener fermo le schiere vacillanti, a spingerle innanzi, bravando così e vincendo ogni influenza contraria. L'esempio di Parigi fu legge a Berlino, a Vienna, a Londra stesso, e l'aumento è stato rimesso in carreggiata dapportutto. Quando v'hanno potenze che si chiamano Banca di Francia, Credito fondiario, Rothschild ed altre, le quali ad un momento dato (come avvenne nell'ultima liquidazione in cui si ritirarono da questi otto milioni di rendita), si presentano colle borse piene e ritirano quanta rendita loro si offre, ferme come esse sono a sostenere con tutti i modi il morale dei mercati e mantener viva la speculazione all'aumento, e come è possibile che le apprensioni, siano pure assai fondate, di politiche complicazioni il cui verificarsi non potrebbe essere del resto tanto prossimo, abbiano a durare a lungo? Se la foga della speculazione in Francia non terrà modi più moderati di quelli che tiene, la reazione verrà, perchè la capitalizzazione attuale di tutti i valori è già troppo spinta e non risponde certo ad una condizione di cose normali; ma verrà quando quelli stessi che ora propugnano il rialzo se ne saranno disinteressati, ovvero quando gli avvenimenti gravi che ora non sono che in nube dovessero improvvisamente verificarsi. Egli è per questo che al salire dei corsi non corrisponde l'attività delle transazioni, nè la fiducia del risparmio, il quale o si tiene inerte, ovvero investe su quei titoli, diversi dalle Rendite, esso potrebbe meglio capitalizzare le disponibilità sue.

I valori industriali e ferroviari, specialmente, si fecero perciò in questi ultimi giorni in Francia, molto attivi, ed è a questi, che non pochi capitali, abbandonate le rendite, ora si volgono per impieghi fissi.

I mercati italiani non possono rimproverarsi di trasmodare ne' loro entusiasmi pel rialzo poichè essi si tengono affatto passivi a questo riguardo e si direbbe anzi che essi si mostrano riluttanti a seguire l'esempio di Parigi. Essi se ne scusano colla ragione del cambio che ribassa sempre e la ragione è abbastanza convincente, ma è chiaro altresì che la speculazione italiana non divide interamente le convinzioni della speculazione francese, nè si sente ancora ben sicura della convenienza di porsi risolutamente al suo seguito.

Non perciò anche qui la Rendita è sostenuta; ma mentre a Parigi nel corso dell'ottava salì da 83 95, corso del primo giorno, ad 84 85, corso di chiusura, in Italia con istento, la si portò da 92 a 92 25 durante lo stesso periodo, e con oscillazioni che la tennero martedì e mercoledì a 91 85 e 91 95 rispettivamente.

La Rendita Pontificia ebbero presso a poco lo stesso andamento: il Blount s'aggirò sul 95 30 al 95 90; il Rothschild oscillò tra il 101 50 al 102 e ritornò a 101 00; i Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, sul 95 30 al 95 75 con pochi affari in tutti.

Neglette sempre il Consolidato turco a 11 45 e 11 65.

Qualche transazione ebbero a Milano le Obbligazioni nuove ecclesiastiche al prezzo di 90 50.

I valori bancari diedero qualche segno di risveglio e le Banche italiane vennero negoziate a 2313 in principio poi a 2316 e chiusero a 2312.

Le Banche Romane, poco attive, si quotarono a 1370 e 1387 e chiusero a 1377. Più innanzi diamo un cenno dell'adunanza generale degli azionisti, che ebbe luogo ieri di questo Istituto e della relazione che vi fu fatta.

La Banca Generale ebbe transazioni sostenute al prezzo di 504 25 *ex coupon*: scese dippoi a 502 75; riprese con vigore il 505 75 e chiuse a 505 25.

In grande ed improvviso rialzo le azioni della Banca di Torino le quali dopo essere state negoziate a 827 le furono in seguito a 900 e 920. Ignoriamo affatto la causa di questo risveglio.

Il Mobiliare italiano oscillò tra il 915 al 908 e rimase per ultimo il 917.

Fermi i valori ferroviari e in ispecial modo le azioni della Società delle meridionali le quali esperimentarono oltre il solito, deferente il mercato che le tenne fermo a 427 e per ultimo a 431. Le obbligazioni relative quotate a 287 25 a 287 50; i Boni a 503.

Le Sarde della serie A negoziate a 294 70 e 295 50; quelle della serie B a 298 e 299; le nuove a 279 e 279 75.

Le azioni Ferrovie Romane trattate a 153 25 circa. L'Alta Italia a 302 e 299 75; le Pontebbane a 454 e 455; le Centrali toscane a 404 50; le Palermo Trapani a 393 50 e 392 50.

A Parigi le Lombarde poco curate da 186 scesero a 180; le obbligazioni da 275 a 270; le Vittorio Emanuele da 270 a 274; le azioni Ferrovie Romane ferme sul 128 a 130; meno ferme le obbligazioni a 330 e 333.

Le azioni Regia tabacchi, più del solito richieste, trovarono denaro a 913 e 932; invariate le obbligazioni a 574.

Le azioni del Gas romano quotate a 710 e 714. Le azioni Acqua Marcia nominali a 720.

Le cartelle fondiarie ebbero i seguenti prezzi: Cassa di risparmio di Lombardia 514; Opera Pia di S. Paolo 503; Banco di Napoli 464 50; Banco di Sicilia 494 25 godimento 1° ottobre 1879. Monte dei Paschi di Siena 490 ex-vaglia.

Le azioni *Fondiarie incendi* in reazione da 630 a 637. Forse a causa del parere emesso dal Consiglio di Stato, non favorevole all'altra istituzione, *fondiaria vita*, emanazione di quella.

Nei cambi si ebbero oscillazioni molte ma la tendenza loro prevalente è al ribasso.

I *chèques* su Francia da 100 20 salirono a 100 55 e ricaddero a 100 20; la Londra a 3 mesi da 27 20 si elevò a 27 44 e tornò a 27 37; l'oro da 21 81 a 21, per chiudere a 21 86.

Banca Romana.

Ieri (10 corrente) ha avuto luogo l'adunanza generale degli azionisti della Banca romana.

Il governatore fece, come al solito, una esposizione circostanziata riguardante l'esercizio e il bilancio del 1879, alla quale l'assemblea ha fatto plauso unanime. I risultati ottenuti in quest'anno riescirono si può dire identici a quelli dell'anno precedente, e ove si pensi quanto sia stato poco propizio ai commerci un anno siffatto, v'era di che compiacersene.

Ciò deve dare sicurtà agli azionisti che l'amministrazione alla quale vennero affidati i loro interessi, saprà trovare in sè tanta vitalità per affrontare, come si esprime la relazione e le difficoltà di questo periodo che a ragione preoccupa le Direzioni di tutte le Banche di emissione d'Italia. »

Premesse queste assicurazioni, e toccato il movimento generale delle Casse che diede la cifra di L. 503,744,461 22 superiore a quello dell'anno precedente che si tenne a L. 442,505,055 22, si nota come la somma degli sconti operati durante l'esercizio, ascenda a L. 125,703,502 04 con aumento di L. 8,740,372 39 su quella del 1878, e come la Banca continui sempre a porgere largo aiuto al piccolo commercio.

Anche in quest'ultimo anno, il punto nero del baratto de' biglietti vi figura, con un sagrificio di L. 205,300 poco minore di quello che si ebbe a sopportare nel precedente esercizio.

Il conto profitti e perdite ha dato un utile netto di L. 953,017 79, del quale venne già distribuito agli azionisti, ne'due acconti semestrali del dividendo L. 750,000; oppure rimangono da erogarsi L. 203,017 79; dalle quali detratte L. 40,723 55 pel fondo di riserva; L. 35,000 spettanza del governatore e sotto-governatore; L. 120,000 agli azionisti come saldo dividendo in ragione di L. 8 per Azione, restano L. 7,894 21 che si inscrivono al fondo di speciale previdenza.

Esaurito l'argomento del bilancio, la relazione accenna alla eventualità della cessazione del corso legale de' biglietti, e quanto l'amministrazione se ne preoccupi, e come essa vada studiando proposte di provvedimenti atti a neutralizzarne gli effetti.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

New-York. — Il ribasso dei cereali su questo mercato continua senza interruzione; i detentori resistono alla corrente e tutti i loro sforzi consistono ad evitare una disfatta che porterebbe dei disastri di cui essi sarebbero le prime vittime.

Il frumento ebbe un altro ribasso di un cent. per *bushel*, e cinque centesimi per ogni barile.

Il granone invariato.

Parigi. — I grani pronti sono in ribasso e offerti: disponibili e correnti al prezzo di 32 i 100 chil.; maggio 31,50; maggio e giugno 31,25; quattro mesi d'estate 30,25; luglio-agosto 29; quattro ultimi mesi 27,75.

Le farine di consumo si quotano invariabilmente da 65 a 70 i 159 chil. sconto 1|2 per 0|0. La marca D. è sempre offerta a 67.

Le farine di commercio sono pure in ribasso. Otto marche, disponibili e correnti 65,50; maggio 65,75; maggio e giugno 65,75; quattro mesi d'estate 64,50; luglio-agosto 63; i quattro ultimi mesi sono quotati ai 100 chil. 37,75.

Sui mercati d'Europa, l'influenza di qualche giorno di pioggia, è stata favorevole.

In Inghilterra, si è allegri per queste pioggie, le quali daranno vigore alle piante che avevano sofferto d'aridità pei venti. I corsi dei grani piegano e i compratori rifiutano di pagare i prezzi dei giorni precedenti.

In Germania si segnala ribasso. Amburgo conserva ancora una certa fermezza. La riattivazione della navigazione a Koenigsberg, va ad equilibrare i prezzi con quelli della Russia.

In Olanda la temperatura è rimasta fredda; ciò non pertanto i corsi sono poco sostenuti.

Interno

Cereali.

Novara. — Mercato leggero in tutti i generi, specialmente nel riso, e calmo in affari. Prezzi praticati per ettolitro:

Riso nostrano	da L.	30 65 a 32 05.
Frumento	da »	27 30 a 27 80.
Segale	da »	18 45 a 20 55.
Meliga	da »	17 80 a 20 55.
Avena (fuori dazio)	»	9 85 a 10 25.

Risone nostrano al quint. da 2? a 24 75.

Scarseggia il riso con calma d'affari a prezzi segnati.

Vini.

Torino. — Nuovo aumento nei prezzi dei vini. Le prime qualità, invece di 50 a 60 lire, si trattarono a lire 52 a 60. Le seconde qualità continuarono ad essere trattate da lire 44 a lire 50 all'ettolitro, e lire 25 75 alla brenta sul mercato, e a lire 42 50 all'ettolitro, e lire 21 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Quest'anno l'abbondanza del raccolto fu contestata od almeno non in tutte le provincie vi fu un prodotto soddisfacente. Abbiamo quest'anno un'esportazione molto maggiore degli altri anni; dai dati statistici che si rilevano dai giornali francesi risulta che in gennaio si esportarono in Francia 100,377 ettolitri di vini italiani, ed in febbraio 153,840 ettolitri.

Olii.

Porto Maurizio. — Regna sempre la calma nelle qualità cattive, mentre sono da tutti ricercate le qualità buone; però per queste ultime hanno troppo spinto i prezzi, non calcolando che se ne fabbricherà tanto da contentare tutti, che si va incontro ad una fioritura generale, e che le spedizioni sono in calma tanto per l'estero come per l'interno; contando tutto questo, pare a noi che a tutti gli aumentisti toccherà subire le conseguenze delle annate 1877 e 1878, se faranno dei depositi elevati.

Ecco i prezzi praticati per ciascun quintale: per le prime qualità da lire 163 a 169, 163 a 165; le seconde da 130 a 135, 140 a 145; le infime da 110 a 115, 120 e 130; i lavati sono stati anche troppo spinti ai prezzi di 88 e 90; le cime da 98 a 100 e 102.

Genova. — Senz'affari di rilievo e senza variazione di prezzi da quelli segnati nella Rivista precedente nell'olio di oliva.

Sono pendenti alcune trattative per l'olio di Spagna, che, come venne già da noi accennato, è offerto a lire 46 per 100 chil. in Entrepôt. Ieri ne giunse un'altra partita di 101 fusti da Tortosa.

Olio di cotone.

Continua a regnare una discreta attività nelle domande, specialmente dall'interno Abbiamo avuto nuovi arrivi da Nuova Orleans di roba buonissima.

Petrolio.

Malgrado che sui mercati esteri vi sia un po' d'aumento, sul nostro è sempre stazionario a prezzi dell'ultima Rivista, per mancanza d'affari.

Coloniali.

Genova. — La tendenza del caffè è sempre piuttosto al ribasso che all'aumento ed i ricevitori propendono più a vendere che ad immagazzinare la merce; ciò ci conferma sempre più nell'idea che debbano verificarsi ancora nuovi ribassi. Anche il ribasso sull'oro influisce molto a paralizzare gli affari; infatti nella scorsa ottava pochissime furono le vendite.

Negli zuccheri affari pochissimi e con tendenza sempre più al ribasso, specialmente sulle piazze estere. Prezzi invariati.

Spiriti.

Genova. — In calma e prezzi tendenti al ribasso. Poche vendite ed affari limitatissimi.

Furono venduti barili 100 America 93|94 a lire 134 50 dazio pagato al vagone.

Seta.

Milano. — Anche questa settimana è incominciata con poca favorevole disposizione ad operare, quantunque le notizie, oramai confermate da ogni centro manifatturiero, di una non ordinaria attività della fabbrica, lascino la certezza che essa dovrà presto riprendere gli acquisti.

Le poche domande volgevano di preferenza agli organzini 18|22 buoni correnti per risparmio di prezzo, non che a quelli 20|24 a 24|28 belli, pei quali riesciva però difficile l'intendersi per la divergenza di vedute.

Le greggie continuano ad essere in generale poco domandate e così pure le trame, se si eccettuano rari incontri per sublimi 22|26 a 24|28 e quelle ben composte 26|30 chiare.

Canapa.

Ferrara. — La pioggia ha grandemente favorito i nuovi seminati che ne avevano bisogno; ed ora l'aspetto di questo raccolto è floridissimo e sin qui fa molto sperare sotto ogni rapporto.

Con questa prospettiva la canapa vecchia è in ribasso, ma non si possono segnare prezzi mentre affari non se ne fanno.

I prezzi quotati sono dalle L. 325 a 345 ogni migliaio ferrarese, ossia da L. 95 a 100 circa ogni quintale netto.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rembaldo Giovanni, *Gerente.*

Tipografia dell'Opinione.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°

MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . . L. — 35
3ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 25

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso
contro l'incendio
lo scoppio del gaz, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879
Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente.*
Balduino Comm. Domenico, *Vice-Presidente.*

Consiglieri
Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Bassi (Nob. Gerolamo)
Bellavoghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bombrini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Caputi (Cav. Avv. Augusto)
Casolini (Comm. Alessandro)
Corsani (Conte Antonio)
Cilento (Cav. Antonio)
Collarini (Cav. Avv. Antonio)
Corsini (Don Andrea) March. di **Giovagallo**
Farinola Gentile (March. Paolo)
Fenzi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Garzoni (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Lagrange (Conte Federico de)
Martin (Cav. Felice)
Baggi (March. Giovanni Battista)
Scherer (Edmondo) Senatore Francese
Soubeyran (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

Censori
Allievi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Sala (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale Signor **EMILIO GUITARD.**

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Bufalini N. 24.
Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, *via del Babbuino*, 51 Roma.

Si cerca rappresentanti

Una fabbrica importante nell'Austria che lavora la *Paraffina e la Ceresina* (**Cera Minerale**) cerca per la vendita di questi articoli in tutte le grandi città d'Italia rappresentanti abili.

Si preferisce in ogni modo questi Signori che conoscono già la Paraffina e la Ceresina come la clientela che le consuma. Dirigere le offerte con *prima referenze* sub: *S. G. 340* ai Signori *Haasenstein Vogler*, Vienna (H 36 W).

Il Re degli Profumi
Ylang-Ylang di Manilla

MEDAGLIA D'ARGENTO
NELL'ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza . . . . . . di YLANG-YLANG
Sapone . . . . di YLANG-YLANG
Acqua d'Toletta di YLANG-YLANG
Pomata . . . . . . di YLANG-YLANG
Olio . . . . di YLANG-YLANG
Polvere di Riso di YLANG-YLANG
Cold-Cream . . . di YLANG-YLANG

RIGAUD & C.ie
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E 67, AVENUE DE L'OPERA

Deposito per l'Italia, in Milano A. Manzoni e C., via della Sala 16 Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.

CEMENTO DI GUTTA PERCA
DELABARRE

specialmente preparato per facilmente turare da sè stessi i denti cariati.

Si prende una piccola parte di questo cemento con uno spillo e si rammollisce nell'acqua bollente nella quale si ottiene prontamente la mollezza del cemento. Si forma quindi colle dita un globetto della grandezza della cavità che si vuol turare, nella quale si introdurrà, dopo di aver asciugato la cavità con un poco di cotone.

Quando il dente è addolorato si fa sparire la sensibilità colla **Mistura essicante** Delabarre. Se poi il dolore persevera si fa uso della **Mistura Clorofenica** dello stesso autore.

Cemento Gutta Perca Scat. L. 2 —
Mistura Clorofenica Flac. » 2 75
» Essicativa » » 2 75

Deposito a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 angolo di via S. Paolo; in Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Spedizioni in ogni paese contro rimessa di vaglia postale.

MAGAZZINO TORINESE

All'angolo di Piazza S. Carlo e Cattinari n. 144 e 145, Monte della Farina n. 32.

MAGAZZINO DELLA NUOVA ROMA

All'angolo piazza Madonna dei Monti 15. Via Leonina 1, A.

CASANDONA ORESTE

Grande assortimento di Abiti fatti da Uomini e Ragazzi drapperie inglesi e Nazionali

SARTORIA — Si eseguisce vestiari di ordinazione in 12 e 24 ore.

Surtout o **Americano** . . . . da L. 16 — a 25 - 60 e più
Giacche *di Casimire e Scheviot* » 15 — - 18 - 30 e più
Calzoni, id id » 9 50 - 14 - 18 e più
Dozzina Gilet *di Casimire* . . » 2 50 - 3 - 5 e più

SPECIALTA' PER VESTIARI DI TELA L. 12,50 E PIU'

Camicie Bianche di Colore e Flanelle

NUOVA SUCCURSALE IN VIA COLONNA, 39

Si spedisce in provincia contro vaglia postale, misure e colore, qualunque oggetto o vestiario. Cambiandoli anche qualora non di soddisfazione, il porto sempre a carico del mittente.

VESCICHE DA GHIACCIO
IMPERMEABILI

Vesciche di gomma del N. 5 L. 2 — cad.
» » » 6 » 2 50 »
» » » 7 » 3 — »
» » » 8 » 3 25 »
» » » 9 » 2 50 »
» » » 10 » 4 — »
» » » 11 » 4 25 »
» » » 12 » 5 — »
» » » 13 » 6 — »
» per lo stomaco ecc. » 2 50 »
per gli occhi » 2 — »

Vesciche di tela gommata con capsula di gomma N. 1 L. 2 50 cad.
» » » 2 » 3 — »
» » » 3 » 4 50 »
» » » 4 » 5 50 »
» grande di forma ovale per il ventre N. 1 » 7 — »
» in carta perg.a » 1 » 1 — »
» » 2 » 1 25 »
» » 3 » 1 50 »
Serravesciche di legno L. 1 50 »

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — In Roma presso la stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'albergo **Cesari**).

Spedizione in provincia contro Vaglia postale anticipato.

NON più CALLI ai PIEDI

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, *estirpano radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano Lire 1, 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Roma, stessa Ditta, via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

FABBRICA DI ROSOGLI E VINO VERMOUTH
DI **CARLO ZINO e C.**, DI TORINO
Fabbrica speciale di
ESTRATTO DI CAMOMILLA AL PURO VINO BAROLO CHINATO

Rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi; esso è tonico, rinvigorisce le forze ai malati. Prezzo di mezza bottiglia L. **1.50**. — Deposito in Milano presso A. MANZONI e C.°, via della Sala 16, e presso CRESSIO BESANA e GAVIRATI via Fieno. Roma, A. MANZONI, e C.°, suddetti, via di Pietra, 91.

LE MIGLIORI
CAPSULE DI CATRAME
FOUCHER

costano L. 2.50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. 8.50
Parigi, *Ern. Maillard e C.ie succ. a Foucher d'Orleans*, Rue Rambuteau, 60.

Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

GOTTA e REUMATISMI
NEVRALGIE - VIZIO DEL SANGUE - MALATTIE DELLA PELLE - OBESITA
SAXON LES BAINS VALAIS (SUISSE)
ACQUA DELLE PIU' RICCHE DEL MONDO

Joduro di potassio, bromo, ecc. — Contiene inoltre della litina e della baregina.

Dall'analisi fatta in Gennaio 1880 dal **Prof. PIETRO PADULLI di Milano**, risulta che ogni litro contiene 0,25 di iodio.

STAGIONE dal 1° GIUGNO al 15 OTTOBRE

Grande stabilimento arricchito di tutto il conforto desiderabile. Bagni, piscine, doccie, vapori, annessi al Grande Albergo con omnibus a tutti i treni, strada ferrata, telegrafo, casino, teatro, sale di lettura, concerto tutti i giorni.

Saxon les Bains è in prossimità delle più notevoli curiosità della Svizzera.

Vendita delle Acque da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16. Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO
di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.** di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per queglì esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di **L. 2 50** se ne ha una bottiglia contenente circa 400 *grammi* di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91. Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

VERO ESTRATTO
DI
CARNE BUSCHENTAL

Il migliore, il più puro e il più a buon mercato di tutti gli ESTRATTI DI CARNE messi in commercio

Vaso grande da 1 funto L. 9 50 — Vaso da 1/2 funto L. 5 —
» da 1/4 di funto . » 2 75 — » da 1/8 » » 1 45

Deposito generale per l'Italia e vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio da *A. Manzoni e C.* via della Sala, 16 Milano. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91, accanto all'Albergo **Cesari** e presso le farmacie: Reale Garneri, Scellingo, Marchetti Selvaggiani. — Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

I CONFETTI
DI
BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia
di GARNIER LAMOUREUX e C.

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiati, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. 3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI
all'estratto di Olio resinoso di Cubebe

di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete di vecchia data. Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, Milano — In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.

LA RINOMATA
Acqua Antipoliaca
(contro la Canizie)
preparata dal fr.lli ARDUINI

non ha più bisogno d'essere raccomandata. La sua proprietà di ridonare in poco tempo ai capelli ed alla barba il **primitivo colore naturale** senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria è abbastanza conosciuta, solo si osserva che al prezzo di **Lire 2** per ogni bottiglia grande, munita di relativa istruzione in tre lingue. Esclusivo deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.

MALATTIE DI PETTO
ELIXIR ALIMENTARE
DUCRO

(Medaglia d'argento) **ALLA CARNE CRUDA** **(Esposiz. Parigi 1878)**

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: esso è sarai ne fanno un liquore, trattanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Cornil, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, **L. 4 50** la bottiglia. Si trova a *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo. In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farm. Milano Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

Biberone o Poppatoio
TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due spazzettini, **L. 2 25.**

Biberone Mathers
con uno spazzettino **L. 2.**

Tiralatte
artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste o per quelle che cessano di allattare.
Lire 2 50 cadauno.

Tiralatte
A SERBATOIO
per l'uso come quello qui di fianco qualche volta preferito dai medici.
Lire 3 50.

Tiralatte americano
L. 5 cadauno

Tiralatte Mathers
Con tubo aspiratorio **L. 3 50** c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano. — In Roma stessa Ditta Via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo **Cesari**) che ne fa la spedizione in ogni part d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

ACQUA CHARTRAINE
PERFEZIONATA
della signorina VIRGINIA BISEY
via Serpente, 2, a Chartres (Eure-et-Loire)
BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

Quest'acqua d'un odore aggradevole è superiore alla Benzina ed alle altre essenze per sgrassare e lavare le macchie sulla seta, il merletto, il velluto, le stoffe, il feltro, i guanti di stoffa e di pelle, le pitture ad olio ed i mobili inverniciati. Impiegata per la toilette, fa scomparire le gomme ed i rossori prodotti dal rasoio. — Flacone franchi **1 60**; mezzo flacone franchi **1**.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

DIGESTIONE
ELISIR DI ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore, ed alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili e incomplete, mali di stomaco, mancanza d'appetito, dispepsia, diarrea, gastralgia, vomiti, debolezze generali. — Prezzo **Lire 5.**

Deposito generale per l'Italia: in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico russo* del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare in **meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. **3,50** — **Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo **Cesari**). — Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di *Parigi* (dai dottori Pierry, Costilhe, Boudet dell'Accademia, ecc. ecc.) di *Lione* (dal dott. Bonnet) *d'Algeria* (rapporto del Ministero della Marina) e del *Belgio* (dai dottori Decaisne, Flengel, Vannoy professore Carnier, ecc. ecc., stabiliscono incontestabilmente il successo del **Chinoide di Armand** nei casi di *Febbri intermittenti e palustri; nelle nevrose, nevralgie facciali intercostali, emicranie* ec., senza timore degli accidenti cerebrali consecutivi all'uso del **Solfato di Chinina**, riuscendo sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.

Chinoide di Armand in pillole, *la scatola L.* **3** —
Chinoide di Armand liquido, *la boccetta L.* **6 40**

preparazioni efficacissime

Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale (accanto all'Albergo **Cesari**).

INSETTICIDA VICAT
GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'**insetti** tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta. Prezzo: la boccetta L. **1.30**, la 1/2 bocc. cent. **90**, il 1/4 di bocc. cent. **60**

Insufflatoi con polvere, **L. 1. 80 e C. 60.**

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

I FIORI DEL PARADISO

In mezzo agli abitanti dei paesi dell'Est havvi una leggenda, la quale dice che i fiori sorgenti nel Paradiso floriscono eternamente; il profumo che essi tramandano allorchè fiutati assicura perpetua felicità, riempiendo l'anima di tal diletto che la parola umana non può descrivere; ma qui nella nostra favorita sezione dell'universo, noi non abbisogniamo d'entrare nel Paradiso innanzi di partecipare delle gioie e dei piaceri concessi dalla

più ricca fragranza dei Fiori.

Nell'*Acqua Florida di Murray e Lanman* noi abbiamo tutto ciò che v'è di realmente sublime nell'olezzo dei fiori più rari, sia per ricchezza, purezza, delicatezza, durabilità ed inoltre a queste ammirabili qualità contiene un'altra quantità di virtù nelle sue

Proprietà igieniche

le quali non furono mai reclamate neppure dai fiori del Paradiso. Sarebbe invano il cercare una preparazione fragrante ed uguale all'*Acqua Florida di Murray e Lanman.*

Essa è un'infallibile cura pel
Mal di capo,
Nervosità,
Debolezza,
Svenimenti,
Prostrazioni ed
Alito cattivo.

Centinaia di Signorine gracili hanno ricevuto il più grande beneficio da questa deliziosa acqua di fiori, mediante il suo uso nel bagno, toelette o nel fazzoletto; esse sono state capaci di godere un grado di salute, per cui esse avevano a mala pena sperato, essendosi liberate dai costanti svenimenti ed avendo

Corroborato tutto il sistema nervoso

ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente, e sorprendente ai suoi amici, e con tutto ciò l'intero valore dell'

ACQUA FLORIDA
di MURRAY e LANMAN

come uno splendido farmaco nervoso non è a metà conosciuto, ma la grande verità, comincia a poco a poco farsi nota al pubblico ed il tempo verrà presto, quando quest'acqua fragrante sarà il solo mezzo usato per cure nervose nell'elegante ed alta società aristocratica.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

AVVISO
ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.,

Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo Roma, via di Pietra, 91 (accanto all'albergo Cesari).

VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontenenza d'orina, per gli infermi e principalmente degli Ospidali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nelle camere. L. 3 50 al metro.
» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri. L. 8 50 al metro.
» » id, nero, alta un metro e mezzo L. 8 50 al metro.

Grembiali impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, gommato, eleganti per le nutrici. L. 7 50
» » id, id, con copripetto. L. 8 50 cadauno.
» » id, id, stampati eleganti per signore, L. 10
» » id, id, in alpagà nero » 10

Bavarotti impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 cadauno.

Berette impermeabili da bagno e da doccia per uomo. L. 3 25 cadauno
L. 3 50 »

Borse per il ghiaccio, **Cuscini ad aria** per ammalati e per viaggiatori, **Tasche** per raccogliere le orine da letto e da viaggio per uomini e donne. **calze** per varicose, **Pannolini** per ragazzi **Tiralatte**, **Ventriere**, **cornetti acustiche**, **Sospensori Sarmenti**, **Siringhe**, ec. il tutto a prezzi convenientissimi.

ALIMENTAZIONE
VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, anemia, indebolimento generale, convalescenza consunzione, linfatismo, affezioni scrofolose, malattie croniche. — Prezzo **Lire 4.**

Deposito generale per l'Italia: in Milano, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, in Roma stessa Ditta, via di Pietra 91.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) ha il deposito e vendita in partita e in dettaglio la

VERA
ACQUA DI BOTOT
solo DENTIFRICIO APPROVATO
dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina
DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT
DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta - **La Sublime** - **Acqua da Toeletta**
superiore. *arresta la caduta dei capelli.* *senza eguali.*

Acqua di Botot sublime . . . . . . L. 6 50
Acqua di Botot dentifricia, Bott. grande » 6 75
» » » piccola » 2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola . . » 2 —
Aceto di Botot, bottiglia . . . . . . » 2 —
SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogniparte d'Italia verso rimessa di vaglia postale.

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN VINCENT BULLY
MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toelette, d'un tal favore che basta da sole a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico, è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome JEAN-VINCENT AULLY, sarà preceduto dalle parole *dit de*, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna *Al Tempio di Flora.* — Imbottigliamento in tatto, — la signatura di J. V. BULLY su suggelli in *cera nera*, — la *contro etichetta* fissa al collo del flacon in *filo bianco, rosso, verde e nero*, terminante colla *medaglia di garanzia.*

Vedere l'istruzione unita al

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16 Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

LA ROSA DI CIPRO E IL BIANCO DI PAROS

Danno alla carnagione la freschezza, la beltà e il vellutato della gioventù, con una naturalezza e successo non mai visti. Le conclusione delle memorie avute dall'Accademia di medicina fanno conoscere la superiorità e la completa innocuità di questi due prodotti.

Depositari per l'Italia in Milano A. Manzoni e C., via della Sala, 16 In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

CUSCINI AD ARIA
IN
GOMMA ELASTICA BIANCHI
PER AMMALATI E VIAGGIATORI.

CUSCINI rotondi con buco nel mezzo, detti senza fondo N. 12 L. 9 cad
» » » » N. 13 » 10 »
» » » » » 14 » 11 »
» » » » » 15 » 12 »
» *quadrati* con buco nel mezzo, L. 1 di più cad. num.
» *rotondi* con fondo N. 12 L. 12 »
» » » 13 » 13 »
» » » 14 » 14 »
» » » 15 » 15 »
» *quadrati* con fondo, L. 1 di più cad. num.
» *eleganti*, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »
» *Guanciali*, stampati inglesi per viaggiatori » 18 »

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**). — Spedizioni per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, contro rimessa di vaglia postale anticipato.